ANNO 53 MATTINO — TORINO, Mercoledì 3 Settembre 1919 — MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La crisi del carbone

Il pubblico non se ne rende conto, ma i conoscitori del mondo economico sentono il suolo vacillare sotto i piedi. Un altro aspetto si va ora scoprendo della crisi provocata dalla guerra, al quale non s'era pensato prima, e che pare il più minaccioso di tutti: la penuria, sempre crescente, di carbone. Il carbone è il pane dell'organismo economico contemporaneo. La società presente, col suo carico di popolazione moltiplicata, dai moltiplicati bisogni, riposa sulla miniera. Ora la miniera ha perdutò con la guerra la sua produttività, e non l'ha riacquistata con la pace.

In Germania la penuria pare senza rimedio. Prima della guerra, questo paese produceva 192 milioni di tonnellate, ne importava 10 milioni e ne esportava 31, consumandone 171. Tenendo conto della diminuzione del territorio, la Germania dovrebbe oggi produrre, alle medesime condizioni di lavoro, 124 milioni di tonnellate. Ma non ne produce che 70, cioè il 55 per cento della cifra data, e di questi 70 deve fornirne 40 alla Francia, per forza del trattato di Versailles. Ai tedeschi ne restano dunque 30; mentre solo per le ferrovie dell'Impero e la consumazione domestica ne occorrevano, nel 1913, 61 milioni. Stato di cose disperato, se non si riesce a moltiplicare il rendimento. Si è pensato a formare squadre che lavorino ciascuna sei ore, per modo da assicurare la continuità della estrazione; ma la guerra ha falciato nelle file della mano d'opera, le maestranze sono rivoluzionarie, i minatori improvvisati forniscono lavoro meno che insufficiente. Dove si riesce ad attirare in folla i lavoratori, manca, del resto, la possibilità di alloggiarli, poichè i materiali da costruzione non ci sono e i muratori nemmeno. Se si riesce, qua e là, ad aumentare l'estrazione, non si riesce a spedire il soprappiù del carbone estratto perchè il materiale ferroviario è insufficiente. Gli scioperi fanno il resto.

Questa la sorte dei vinti. E i vincitori?

La Francia soffre della penuria di carbone quasi quanto la sua schiacciata e affranta nemica. Le miniere settentrionali sono devastate. Oltre i 40 milioni di tonnellate che la Germania deve — o dovrebbe — fornire, il ministro Loucheur ne chiede almeno altri 40 a colmare il fabbisogno. Dove prenderli? L'Inghilterra ha deciso di non esportare per quest'anno: resta dunque solo l'America. Ma, secondo le ultime notizie, la situazione s'intorbida anche nel paese delle incommensurabili possibilità. Sono state pubblicate da poco alcune statistiche, che aggravano le tinte, già scure, del rapporto Hoover. Nel mese di gennaio gli Stati Uniti producevano ancora per la esportazione 60 milioni di tonnellate, ma a febbraio questa produzione era precipitata a 33, in marzo a 32 1/2, in aprile a 32,2, per non risalire più sopra questa cifra. Ora la questione carbonifera essendo diventata in Inghilterra il terreno in cui la rivoluzione si cimenta con la borghesia, non è escluso che le disponibilità americane siano, da un giorno all'altro, ipotecate... dalla Gran Bretagna!

Nel suo discorso sulla situazione economica inglese, che avrebbe fatto sudar freddo la moltitudine dei lettori di giornali, se cinque anni di cinematografismo non le avessero tolto ogni senso della realtà, Lloyd George ha detto che la produzione inglese di carbone è ridotta ora alla terza parte di quel che era nel 1914: per intendere questa dichiarazione in tutta la sua gravità, bisogna ricordarsi che le miniere dell'isola sono le medesime di prima, che il numero dei minatori è grandemente aumentato, ciò che insomma vuol dire che il rendimento personale di ciascun lavoratore delle miniere è diminuito della metà! Come i prezzi, una volta saliti, non vogliono più scendere, così il *quantum* di lavoro, in maestranze privilegiate e agguerrite come queste, una volta diminuito, difficilmente aumenterà. Prodigi della sublimazione morale prodotta dalla guerra per la santa causa dell'umanità!

Se il potentissimo fratello anglosassone della sponda europea vorrà il carbone superfluo del glorioso fratello anglosassone della sponda americana, lo avrà, pagandolo un po' caro, ma lo avrà. Che resterà alle sorelle d'armi, l'Italia, la Francia? Faremo muovere i nostri treni e cuoceremo il nostro pranzo con i giornali vecchi, in cui si parlava di civiltà latina, di democrazia mondiale, di autodecisione dei popoli?

Come al solito, gli europei aspettano la soluzione del *deus ex machina* americano. La disillusione wilsoniana non basta: quanti altri quattordici punti preparano gli Stati Uniti a questa Europa imbecillita nella politica frasaiuola ed emozionale! I ministri degli approvvigionamenti convochino scienziati e industriali, e pongano loro il quesito così: «Facciamo conto che gli Stati Uniti non esistano o esistano solo come creditori; come si pone il problema delle forze motrici? Che si può fare con i legnami, con le ligniti, con le antraciti, con le nafte, con l'industria degli esplosivi? ». Poi che le difficoltà economiche sono ormai al principio di tutto. Si dice che le divise precipitano perchè il Senato americano non ha ancora ratificato la pace di Versailles; ma sono di quelle bugie pietose che si ripetono nelle case dove qualcuno è in fin di vita. Che questo pezzo di carta, concepito come salvataggio dei pavidi guerrafondai nei paesi vincitori, e che viceversa si appesantisce in una pietra al collo della democrazia borghese mondiale, possa sanare la situazione, chi ci crede più? Pace iniqua e pace equa, la pace non è pace se la situazione economica non si liquida. E chi dice situazione economica dice anzi tutto carbone.

Per la concordia tra capitale e lavoro

Un messaggio di Wilson

Washington, 2, notte.

In occasione del *Labour day* americano, il Presidente Wilson ha inviato ai lavoratori un messaggio in cui annunzia che convocherà prossimamente una Conferenza, alla quale prenderanno parte i rappresentanti degli operai e degli industriali, per discutere i mezzi fondamentali atti a migliorare i vincoli fra capitale e lavoro, propugnando la creazione di una nuova base per stabilire le retribuzioni ed i salari degli operai.

In occasione del *Labour day*, il Comitato della Federazione del Lavoro di New York ha pubblicato un manifesto nel quale consiglia di sospendere per sei mesi tutti gli scioperi negli Stati Uniti, per aumentare la produzione, allo scopo di mettere Wilson in grado di diminuire il costo dell'esistenza.

La Commissione degli affari esteri del Senato ha chiesto comunicazione dei progetti dei Trattati di pace coll'Austria, la Turchia e la Bulgaria. Si dice che Wilson si rifiuti, dichiarando che ciò tenderebbe a sottrarre al Governo la missione di negoziare i Trattati.

Penose previsioni sul prossimo inverno

Dal pane al carbone - I primi articoli tedeschi che rientrano in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, sera.

Serpeggiano per l'atmosfera di Londra i segni precursori di un inverno precoce. Quella indimenticabile frase shakespeariana, «l'inverno del nostro malcontento», minaccia di acquistare un valore nuovo. Ieri stesso è aumentato in Inghilterra il prezzo del pane. Tra qualche settimana aumenterà quello del latte. In pari tempo riudiremo in vigore i razionamenti e le tessere di guerra. Per giunta il problema del carbone, anche in questo paese carbonifero per eccellenza, sta rivelando i suoi aspetti più pungenti ad una popolazione che, almeno nei rapporti suoi, poteva sperarlo superato. Si prevede che per un considerevole numero di mesi ogni genere di combustibile anche quassù risulterà assai più scarso che nei peggiori periodi della guerra. Gli scioperi recenti hanno fatto perdere quattro milioni di tonnellate di carbone e la controversia rimane tuttora aperta. I Sindacati minerari la rinvangheranno nei prossimi giorni in grandi assemblee di classe. Tutto questo nel paese d'Europa che sta incontestabilmente meglio degli altri, eccettuati i neutrali. Ogni testimonianza sulle condizioni economiche dei paesi neutrali depone in favore del loro relativo benessere. Ma questa è un'altra storia.

L'alta marea dei prezzi

L'aumento del prezzo del pane è di soli due centesimi e mezzo al chilo, ma ne verranno altri. Per ora la legge dell'aumento dei prezzi domina tutti i mercati mondiali. Le dighe dei Consigli economici, così come sono organizzati e costituiti ancor oggi, non bastano certo a spezzarla. Il suo inesorabile operare coinvolge delle delusioni. Il pubblico inglese aveva assistito nella scorsa primavera ad una repentina tendenza al ribasso nel prezzo di parecchi generi essenziali e si era illuso che la fase calante della parabola sarebbe continuata senza arresti. Ora invece ritorna l'alta marea. Se nell'inverno prossimo tutto non costerà anche qui più che nell'inverno scorso, sarà un prodigio. Le cause sono numerose come le controcorrenti ed i retroscena alla Conferenza di Parigi, ma quelle precipue, che sono anche realmente irrevocabili, erano state esposte lucidamente da lord Lansdowne con tre anni di anticipo e sono già scritte. Il pane viene adesso aumentato di prezzo più che altro per coprire gli aumenti di salari dei fornai. Le condizioni del mercato mondiale si rispecchieranno in rialzi successivi. Si credeva che il mondo rigurgitasse di grano e che il guaio stesse solo nei trasporti. Ora si comprende che i guai sono almeno due.

Naturalmente l'odierno rialzo lascia inalterato il sussidio statale in corso per il pane inglese. L'erario spende a tal uopo un miliardo e duecentocinquanta milioni di franchi all'anno. Questo sussidio, che rappresenta un quarto di tutto il bilancio prebellico dell'Inghilterra, tirerà innanzi. Qui si sta predicando a gran voce per la falcidia dei dispendi statali, ma i grandi salassi, che ingrossano le passività del «budget» non possono pel momento venir tamponati. Si licenziano fattorini e dattilografe dai dicasteri, si spazza via qualche migliaio di parassiti del funzionarismo, si vendono all'asta le grandi automobili annesse agli uffici ministeriali, ma il risparmio tocca a malapena la epidermide della vacca. Bisognerebbe dare al tronco, avviarsi per la strada del disarmo, adottare indirizzi da piede di pace. L'opposizione liberale e labourista che guadagna terreno più rapidamente di prima, promette appunto di far questo. Ma la Conferenza di Parigi avrebbe dovuto e dovrebbe aiutare al risanamento economico delle Nazioni per il tramite politico che è inevitabile; invece non aiuta nessuno e neppure se stessa.

La data di ieri va posta in rilievo, anche perchè segna il cessare dei divieti di importazione in Inghilterra per una quantità di merci e di manufatti estranei ad una breve lista di eccezioni, tra cui figurano le materie coloranti e gli strumenti ottici, i profumi ed i magneti. Ma non bisogna credere che si riapra per l'Inghilterra l'epoca del libero scambio. Anzitutto il Governo si riserva la facoltà di arrestare di colpo l'importazione di qualunque genere il cui arrivo pregiudichi i produttori inglesi. In secondo luogo esiste un nuovo regime di dazi, che si completa con un ordine di tariffe preferenziali entro la cerchia dell'Impero. In altri termini, al fondo di questa ripresa mercantile non intravvediamo più la immagine di Cobden, ma sta rizzandosi in sua vece quella di Giuseppe Chamberlain. Tale è lo spirito dei poteri del giorno.

I "tamburini commerciali tedeschi„

Comunque, la riapertura delle importazioni offre ai prodotti germanici la nuova *chance* che essi attendevano. Qui non si parla se non di questa speciale categoria di scambi che si riattivano. A sentire certuni, si penserebbe che la sola Germania rimanesse il paese capace d'invadere il mercato riaperto. I più vinti sembrano considerati come i più mercantilmente vitali tra le genti europee. Senonchè, in realtà, essi battono, per ora, alle porte della dogana britannica solamente con dei giocattoli e con altre minuzie destinate solo a rompere il ghiaccio. Si tratta di articoli il cui valore commerciale è così mediocre, che, anche offrendoli a prezzi di réclame la Germania ci rimette poco. Essa offre appunto delle bambole, delle cartoline illustrate e dei bottoncini da camicie, a prezzi inferiori che prima della guerra. Ma i suoi tamburini commerciali (che sono quasi tutti olandesi e scandinavi) suscitano, specialmente per questo, le ire dei piccoli manifatturieri locali e la faccenda si complicherà presto. Infatti, i taglieggiati nei prezzi stanno già per confortarsi col ministro del commercio.

Lo spettacolo di una Germania coi depositi gonfi di prodotti da rovesciar fuori alla prima occasione e cogli stabilimenti in moto indefesso per la riconquista dei mercati, è una invenzione dei propagandisti del protezionismo, oppure di politici ai quali sono mancati i punti d'appoggio su cui contavano. Altre versioni si odono da uomini meno interessati o compromessi. La Germania è affranta o, almeno, malata come gli altri paesi del continente. Dove essa pure ricominciare da capo e con questo di tremendo: che non può navigare. Il suo porto di Amburgo, che era un alveare, è oggi una distesa di acque solitarie accanto ad una città disordinata e impoverita. Solo fra qualche settimana vi ricomincierà qualche movimento giacchè le linee inglesi di navigazione riprenderanno a farvi scalo, se vi troveranno profitto.

M. P.

Il caro viveri e le elezioni in Francia

Calcoli curiosi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattino.

Sulle spese della campagna elettorale i giornali fanno questi conti:

«Il caro viveri avrà un'inevitabile ripercussione sulla imminente campagna elettorale. Le elezioni sono sempre costate care perchè la cucina elettorale, anche la più sana e frugale, esige un certo numero di derrate terribilmente costose che è bene vengano impiegate senza troppa parsimonia. Principale è la carta, che sotto forma di giornali e manifesti stampati e incollati con indispensabile prodigalità, si infiltra sotto le porte, riempie le cassette delle lettere, riveste le mura. Inoltre, bisogna aprire degli uffici permanenti, che in generale sono impiantati nelle vicinanze di un caffè o di una osteria il cui proprietario è sempre un grande elettore (ciò che spiega come nessun onorevole abbia mai sentito di assumere la terribile responsabilità di toccare la benemerita corporazione degli osti) perchè per molti elettori il vero candidato è quello presso la cui sede si può bere senza contare e naturalmente senza pagare. Carta, inchiostro, mano d'opera, affitto, vino e liquori, ecco i principali ingredienti della cucina elettorale a cui i futuri onorevoli debbono pensare non senza brividi. La carta costa attualmente sette ad otto volte più di quello che costava nel 1914 e lo sprezzo di cui se ne farà tra qualche settimana ne farà ancora aumentare il prezzo. Le tariffe delle stamperie, dopo la legge delle otto ore, hanno fatto uno sbalzo del 70 per cento; il più piccolo giornale elettorale non costerà quotidianamente meno di 2500 franchi e le circolari, le cartoline, i manifesti, gli avvisetti dell'ultima ora costeranno un occhio della testa. Tutti sanno quello che oggi costa un modesto bicchiere di birra. Si può perciò prevedere quello che verrà a costare il ramo rinfreschi. Gli attacchini, che incolleranno coscienziosamente i manifesti elettorali sopra quelli del candidato avversario chiederanno a Parigi non meno di 25 franchi per giorno oltre la colazione e due litri di vino. E' la prima volta che le elezioni si faranno col nuovo sistema di scrutinio di lista col le circoscrizioni dovranno dare un'estensione considerevole. La campagna che si dovrà fare pel candidati che fanno parte delle liste, dovrà essere anche più intensa che non quando le elezioni avvenivano col vecchio sistema. Breve. Si calcola che a Parigi la prossima campagna elettorale costerà, secondo le più modeste valutazioni, una media di 50,000 franchi per ogni candidato, trecentomila franchi per lista di sei candidati e 1.200.000 franchi per una circoscrizione di quattro liste. La legislatura dura quattro anni nel corso della quale i deputati riscuoteranno sessantamila franchi di indennità. Appena di che coprire le spese elettorali. Pei candidati soccombenti il dolore della sconfitta sarà questa volta anche più amaro».

G.

Il denunciatore di miss Cavell era un belga

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattino.

Interrogato da un redattore del «Matin», un segretario della Legazione degli Stati Uniti a Bruxelles, ha detto che miss Cavell, l'eroica crocerossina, venne denunciata, con altri generosi, da certo Neff de Rood, di 25 anni, belga, il quale si vendette al Comando tedesco, che lo pagava bene. Ma un giovane patriota, Louis Bril, ex-cameriere di un caffè di Parigi, conobbe il tradimento del turpe rinnegato e, con un'astuzia, lo chiamò ad un convegno amoroso. Neff vi si recò, e Bril lo freddò con due colpi di rivoltella. Giustizia fu fatta da un popolano, in nome dell'offesa pietà. I tedeschi misero una taglia di 1000 marchi sul capo del giustiziere del loro confidente. Fu arrestato, giudicato sommariamente e fucilato. Morì da santo: sorrise sereno e impavido davanti al plotone di esecuzione. Suo padre mandò agli amici il seguente invito alle esequie del delitto: «Vous êtes prié d'assister au service célébré à la mémoire de quelqu'un qui est mort pour la patrie».

I primi provvedimenti amministrativi dopo l'Inchiesta su Caporetto

Cadorna, Porro, Capello e Cavaciocchi collocati a riposo e inscritti nella riserva - Altri generali collocati a disposizione - Il generale Brusati reintegrato nei ruoli e posto quindi in posizione ausiliaria per età

ROMA, 2, notte.

Oggi è stata pubblicata una dispensa straordinaria del Bollettino militare ufficiale. Essa contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente (Stato Maggiore Generale):

PORRO, CAPELLO, CAVACIOCCHI, Tenenti generali, collocati a riposo per anzianità di servizio e inscritti nella Riserva, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

MONTUORI e BONGIOVANNI, Tenenti generali e **BOCCACCI,** brigadiere generale, collocati a disposizione, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Ufficiali in posizione ausiliaria (Stato Maggiore Generale):

CADORNA conte LUIGI, tenente generale, collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Ufficiali di Riserva (Stato Maggiore Generale).

BRUSATI cav. ROBERTO, tenente generale, revocato e considerato come non avvenuto il Decreto luogotenenziale 25 maggio 1916, col quale fu collocato a riposo. Egli, dal 1.o giugno 1916 è considerato riammesso nei ruoli dell'Esercito permanente e messo a disposizione per ispezione, e dal 3 luglio 1918 è messo in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Come i lettori facilmente comprendono, questi non sono che provvedimenti di ordine amministrativo, che il Governo non poteva non prendere dopo le risultanze della Commissione d'inchiesta e in attesa di quello maggiori decisioni che oggi il Parlamento, o domani il Paese attraverso il Parlamento rinnovato, potrà deliberare al riguardo. Ma, per il momento, questi provvedimenti amministrativi stanno pure a dimostrare che il Governo ha preso nella dovuta considerazione le conclusioni della Commissione d'inchiesta, contro la quale, da parte di qualche giornale, invano si è tentata in questi giorni la manovra del discredito per un assurdo tentativo di riabilitazione apologetica del maggior responsabile del disastro di Caporetto. E che il Governo abbia apprezzato al giusto valore le conclusioni dell'Inchiesta, lo conferma la circostanza che, anche nel campo puramente amministrativo di questi primi provvedimenti, sono fatte importanti e sintomatiche distinzioni: infatti, mentre vengono collocati a riposo, con inscrizione nella riserva, i generali Cadorna (il quale era già stato messo in posizione ausiliaria), Porro, Capello e Cavaciocchi, vengono posti soltanto a disposizione i generali Montuori, Bongiovanni e Boccacci; e in quanto al Brusati, che già era stato collocato a riposo, si annulla l'antico decreto e si reintegra retroattivamente il generale nei quadri attivi dell'esercito, per porlo quindi, fatalmente, in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Il gen. Brusati, com'è noto, comandava la 1.a Armata (Trentino) fino a pochi giorni innanzi la invasione nemica nel Maggio del '16, e contro di lui — nonostante le resultanze contrarie dell'inchiesta — lo stesso gen. Cadorna faceva pubblicare in questi giorni affermazioni contrarie alla verità. Perchè la verità è quella da noi già affermata nei nostri articoli: il gen. Brusati, da molto tempo insisteva perchè il Cadorna desse alla 1.a Armata rinforzi di uomini e di materiali ed il generalissimo, per tutta risposta, l'8 Maggio 1916 — cioè otto giorni prima della invasione austriaca — lo destituiva dal Comando perchè (come lo stesso Cadorna scriveva in una sua lettera il 14 Maggio) ossessionato dalla fantastica persuasione di una offensiva nemica sulla fronte trentina, aveva diffuso una viva agitazione con tale idea nei Comandi sottostanti e perturbava anche il Comando Supremo con le sue insistenti richieste di artiglieria.

E così, anche da questi provvedimenti amministrativi presi dal Governo in seguito all'Inchiesta, i lettori possono avere una prova di più dell'assoluta obiettività ed esattezza di tutto quanto abbiamo asserito nei nostri recenti articoli, e possono anche avere la riprova di come invano si tenti, da taluni giornali, per scopi faziosi e per ragioni di corresponsabilità, di nascondere o adulterare quella verità, che ormai è in cammino e che non potrà fermarsi — piaccia o non piaccia a certi giornali interventisti — prima di aver toccata quella sua mèta naturale che ha nome giustizia.

Lo scopo del viaggio a Roma dell'on. Ciuffelli

Roma, 2, sera.

E' giunto a Roma il Commissario civile di Trieste, on. Ciuffelli. La venuta dell'on. Ciuffelli si riconnette, secondo voci autorevoli, alla necessità di risolvere i più urgenti problemi della Venezia Giulia e di concretare i provvedimenti per la sistemazione definitiva di quelle regioni. Durante questo primo periodo di governatorato l'on. Ciuffelli ha avuto modo di rendersi personalmente conto dei bisogni della Venezia Giulia.

La nuova amnistia

I reati militari

Roma, 2, sera.

Ecco il testo del Decreto di amnistia per i reati militari:

Art. 1. — E' concessa amnistia per i reati di diserzione anche se reiterata, qualora la durata complessiva dell'assenza arbitraria non abbia superato i sei mesi; se la durata complessiva dell'assenza arbitraria abbia superato i sei mesi, le pene inflitte o da infliggersi per il reato di diserzione sono commutate in condanna condizionale, sostituendosi al tempo stesso all'ergastolo la reclusione militare per anni dieci e riducendosi a cinque anni della stessa pena tutte le altre. Sono esclusi i reati di diserzione con passaggio al nemico e il reato di diserzione armata, preveduto nell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 1.o dicembre 1917, N. 1952.

Art. 2. — E' concessa amnistia ai renitenti che non risposero alla chiamata a visita o alla chiamata alle armi per mobilitazione o durante la guerra, i quali si trovino in una delle seguenti condizioni: a) abbiano prestato servizio negli eserciti degli Stati alleati o associati, o almeno siano stati inscritti o registrati per prestarvi servizio prima del 14 novembre 1918; b) siano stati esonerati da un Governo alleato od associato dal prestare servizio alle armi perchè appartenenti ad aziende od industrie interessanti la difesa o l'economia dello Stato; c) abbiano avuto residenza al tempo della chiamata alle armi e durante la guerra fino alla data indicata nella lettera a) in uno Stato nemico, in Russia, in Romania o in paese fuori d'Europa, esclusi i dominii e protettorati italiani, l'Egitto, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco; d) siano inabili al servizio militare per infermità contemplate nel nuovo elenco delle imperfezioni e infermità esimenti dal servizio militare (edizione 1917). In tale caso l'interessato presenta all'Avvocato militare competente la prova occorrente per l'applicazione dell'amnistia.

L'amnistia non dispensa dal presentarsi alle armi coloro che siano ancora obbligati a compiere la ferma di leva colla classe alla quale appartengono e non abbiano alcun titolo ad esenzione.

Art. 3. — E' concessa amnistia per gli altri reati commessi durante la guerra e puniti con pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a dieci anni o con pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena, non superiore nel massimo a diecimila lire, o punita soltanto con la destituzione, dimissione, rimozione o privazione o sospensione dal grado o sospensione dall'impiego.

Art. 4. — Le condanne a pena temporanea da infliggersi per il reato di diserzione ai militari che siano latitanti all'entrata in vigore del presente Decreto, sono commutate in condanne condizionali; all'ergastolo è sostituita la reclusione militare, qualora il condannato si costituisca entro tre mesi dalla data del presente Decreto ad un'autorità militare consolare italiana.

Art. 5. — Le pene temporanee restrittive della libertà personale per un tempo non superiore a sette anni, e le pene pecuniarie non superiori a lire diecimila, sole o aggiunte alla pena restrittiva della libertà personale, inflitte o da infliggersi a militari, sono condonate, e di altrettanto sono ridotte le pene superiori, se non sia stata disposta la sospensione o la dilazione. La pena all'ergastolo è ridotta di un grado, sono eccettuati da tale condono i disertori con passaggio al nemico e le persone condannate per reati di tradimento, spionaggio ed arruolamento preveduti in disposizioni diverse dagli articoli 74 e 77, primo e secondo capoverso, del Codice penale per l'esercito, e 73, 78, primo e secondo capoverso, del Codice penale militare marittimo.

Art. 6. — Le pene della reclusione militare o della detenzione, inflitte o da infliggersi, sono commutate in condanne condizionali, o ridotte al tempo stesso alla metà se raggiungono od eccedono gli anni venti; ad un terzo se inferiori ai venti anni.

Art. 7. — Le pene inflitte per qualsiasi reato per le quali sia stata comunque disposta la sospensione o la dilazione dell'esecuzione per la durata della guerra, sono commutate in condanna condizionale, e al tempo stesso, se superiori ai cinque anni, ridotte a tale limite.

Art. 8. — Le disposizioni del presente Decreto sono applicabili anche dall'Autorità giudiziaria ordinaria competente, a norma dei decreti luogotenenziali 21 febbraio 1919 n. 160, e 4 luglio 1919, n. 1083. La detta Autorità per tale applicazione avrà riguardo alle pene comminate dalle leggi militari.

Le disposizioni del presente decreto relative al reato di diserzione, si applicano, anche ai militari incorsi nei reati preveduti dalle ordinanze del Comando Supremo del Regio Esercito, in data 18 dicembre 1917 e 12 novembre 1918, n. 1740; ai militari sbandati incorsi nei reati preveduti nell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito, in data 2 e 14 novembre 1917, ed ai militari incorsi nel reato preveduto nell'ultimo capoverso dell'articolo 3 del R. Decreto 29 aprile 1915, N. 561.

Art. 9. — In caso di concorso a favore di una stessa persona e per uno stesso reato di più benefici concessi dalle disposizioni del presente Decreto si applica il solo beneficio più favorevole. La stessa norma si applica in caso di concorso a favore di una stessa persona e per uno stesso reato di più benefici concessi dal presente decreto con quelli concessi dal regio decreto 21 febbraio 1919, numero 157; concorrendo il beneficio della riduzione della pena con quello della conversione in condanna condizionale, i due benefici si cumulano.

Art. 10. — Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica indistintamente a ciascun reato. L'indulto si applica una volta dopo cumulate le pene a termine di legge. I provvedimenti di scarcerazione provvisoria a favore di coloro che, in virtù del presente Decreto, hanno diritto alla dimissione dal carcere, possono essere disposti dall'Avvocato Generale militare o da ufficiali della giustizia militare da lui delegati.

Art. 11. — In tutti i casi in cui, in virtù del presente Decreto, la condanna sia commutata in condizionale, la commutazione si verifica di diritto e la condanna cessa di aver effetto se il condannato entro il termine di cinque anni dalla data del presente Decreto non commetta alcun reato preveduto nei Codici penali militari, nè alcun delitto preveduto dal Codice penale comune o da un'altra legge penale; altrimenti è espiata a norma di legge, previa revoca da parte del giudice ordinario o militare che pronunziò l'ultima condanna.

Art. 12. — Gli effetti inerenti alla perdita del grado ed alla sospensione dall'impiego inflitta o da infliggersi anche come accessoria a pene restrittive della libertà personale per reati per i quali sia intervenuta amnistia, condono o commutazione di pena, cesseranno sopra domanda dell'interessato e in seguito a conforme parere motivato dal giudice supremo di guerra e marina, contro il quale non è ammesso reclamo, nè in via giudiziaria, nè in via amministrativa. Il parere sarà espresso a seguito di deliberazione presa in Camera di Consiglio nei modi prescritti per le deliberazioni delle sentenze, udite le conclusioni dell'Avvocato Generale militare e tenuti presenti la sentenza di condanna, gli atti del procedimento penale e ogni circostanza morale e giuridica del caso. Il Tribunale Supremo può anche assumere informazioni sommarie e dirigere rogatorie alle Autorità giudiziarie e consolari.

La domanda dovrà essere proposta dall'interessato nel termine perentorio di 180 giorni da quello dell'entrata in vigore del presente Decreto.

Art. 13. — La reintegrazione nel grado è concessa con Decreto reale se trattasi di ufficiale, con Decreto ministeriale in ogni altro caso. La reintegrazione ha luogo col grado che il militare aveva al momento della condanna e con l'anzianità che allo stesso momento gli competeva nel ruolo cui apparteneva.

Art. 14. — Il presente Decreto si applica ai reati in esso preveduti commessi anteriormente alla sua data, ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

I reati comuni

Il decreto di amnistia riguardante i reati comuni è così concepito:

Articolo 1.o: E' concessa l'amnistia:

1.o Per qualsiasi reato commesso dalla stampa prima del 22 luglio 1919;

2.o per i reati colposi preveduti negli articoli 371 e 375 del Codice penale e per ogni reato colposo preveduto da disposizioni di decreti reali e luogotenenziali e da bandi di autorità militari;

3.o per i reati rispetto ai quali l'esercizio dell'azione penale è tuttora sospeso per effetto delle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 10 giugno 1915 n. 811, se la sospensione è derivata dal servizio militare prestato dall'imputato o da alcuni degli imputati, purchè si tratti di reati punibili con pene restrittive della libertà personale non superiori nel massimo a 10 anni e con pena pecuniaria di qualsiasi misura sola o accompagnata alla detta pena;

4.o per qualsiasi reato imputato a chi posteriormente alla data del reato sia stato dichiarato invalido di guerra in seguito a lesioni o infermità sofferte per servizio di guerra o per un fatto di guerra comprese nelle prime otto categorie della tabella 2 annessa al decreto luogotenenziale 20 maggio 1917 N. 876; b) a chi abbia conseguito due medaglie al valore ovvero due promozioni per merito di guerra o una medaglia ed una promozione per merito di guerra posteriormente alla data del reato.

5.o Per i reati punibili con pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo di cinque anni e con pena pecuniaria sola o congiunta alla detta pena se l'imputato abbia conseguito una medaglia al valore ovvero una promozione per merito di guerra posteriormente alla data del reato.

6.o Per i reati contemplati negli articoli 115, 118 e 130 e in relazione a questi nell'articolo 134 del cod. penale e per quelli contemplati negli art. 135, 139, 140 e 141 dello stesso codice.

7.o Per i reati commessi in occasione di moti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti determinati da cause politiche ed economiche, escluso l'omicidio ed i reati contemplati negli articoli 372 n. 1 e 2, 373, 408 e 409 del Codice Penale.

8.o Per i reati contro la libertà del lavoro (articoli 165 e 167 codice penale) commessi prima del 22 luglio 1919.

9.o Per i reati di indebito abbandono del proprio ufficio (articolo 181 del codice penale).

10.o Per i delitti di violenza e di resistenza all'autorità (187-190 codice penale) e di oltraggio contro persone investite di pubblica autorità (194-196 codice penale).

11.o Per i delitti di istigazione a delinquere ed in relazione ai reati per quello contemplato nell'articolo 251 del Codice Penale purchè l'imputato non abbia subita alcuna precedente condanna per questa specie di reati e purchè si tratti di reati commessi prima del 22 luglio 1919.

12.o per i reati preveduti nel regio Decreto 23 maggio 1915, N. 674, contenente provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza;

13.o per i delitti contemplati negli articoli 381 e 382 del Codice penale;

14.o per i reati contro la proprietà non inclusi nei numeri precedenti, per i quali l'azione penale non può essere esercitata senza querela;

15.o per contravvenzioni prevedute negli articoli 434 a 446, 453 a 458, 475, 476, 483, 484 del Codice penale, negli articoli 1, 7 e 8 della Legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, N. 6144, serie terza, e per quelli preveduti nei Bandi dei Comandi militari a carico dei non militari;

16.o per qualsiasi delitto non contemplato nei numeri precedenti punibile con sole pene pecuniarie non superiori a cento lire o con pena restrittiva della libertà personale non superiore ad un mese, sola o congiunta alla pena pecuniaria della stessa misura. Sono escluse da questo beneficio le violazioni dei R. Decreti 21 e 24 luglio 1919, N. 114 e 1226, e 3 agosto 1919, N. 1370.

Nei casi indicati ai numeri 4 e 5 l'interessato presenterà al Procuratore del Re la prova occorrente per l'applicazione dell'amnistia. Nel caso indicato al N. 3 l'amnistia è esclusivamente personale.

Art. 2.o — E' conceduto a favore di chi non abbia subito alcuna precedente condanna per delitto la riduzione a metà, a titolo di condono, della condanna alla pena pecuniaria non superiore a lire 2 mila e di quella a pena restrittiva della libertà personale non superiore ad un anno, sola o accompagnata a pena pecuniaria, qualora alla detta condanna non siano applicabili le disposizioni dell'articolo precedente. Sono però escluse da qualsiasi condono le condanne per violazione dei Decreti 21 e 24 luglio 1919, N. 1144 e N. 1226, e 3 agosto 1919, N. 1370.

Art. 3.o — L'amnistia e l'indulto disposti nei due articoli precedenti si applicano all'azione penale e alle condanne in conformità degli articoli 86 e 87 del Codice penale. Nei casi di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato, l'indulto si applica una volta sola, cumulate le pene secondo le norme dell'articolo 77 e seguenti del Codice penale. Concorrendo la pena pecuniaria con quella restrittiva della libertà personale, l'indulto si applica ad entrambe.

Art. 4.o — L'efficacia del presente Decreto si estende a reati in esso preveduti e commessi a tutto il giorno precedente alla data del Decreto stesso, salvo quanto è disposto ai numeri 1, 3, 4, 5, 8, 11 dell'art. 1.o. Quando si tratti di reati continuati o permanenti, il presente Decreto si applica soltanto nei casi che la continuazione e la permanenza siano cessate non più tardi del decimo giorno anteriore alla sua data, escluso quello del computo del termine. Esso non pregiudica le azioni civili nascenti dai reati, nè i diritti dei terzi, nè l'azione dell'Erario per la riscossione

sione del [illegible] degli ufficiali giudiziari, dipendenti da ordinanze e sentenze divenute irrevocabili.

Contravvenzioni e pene pecuniarie

Ecco il testo del decreto di amnistia riguardante le contravvenzioni:

Art. 1. — Sono condonate le soprattasse, pene pecuniarie, incorse e non pagate fino alla data del presente decreto per contravvenzioni alle leggi: a) sulle tasse di registro e successioni; b) sulle tasse di bollo e cioè: tasse comprese nella tariffa generale, allegato A, del testo unico della legge sulle tasse di bollo, 6 gennaio 1918, n. 135.

Art. 2. — Le tasse comprese nella tariffa speciale, allegato B, del detto testo unico delle note dei conti delle trattorie, osterie, caffè ed altri esercizi pubblici, biglietti delle scommesse, biglietti di ingresso per spettacoli pubblici, profumerie e specialità medicinali, gemme, gioielli e pietre preziose.

Art. 3. — Tasse sui biglietti e riscontri per trasporto di persone sulle linee tramviarie, urbane e intercomunali, sulle linee di omnibus e sulle linee di navigazione interna, urbana e intercomunale, di che al Decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, N. [illegible].

Art. 4. — Tassa sulle citazioni per biglietti o licenze per rilascio di beni immobili, per finita locazione, avanti giudici conciliatori e su doppio originale delle scritture private di che al Decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, N. 629.

Art. 5. — Tasse raddoppiate di cui al Decreto luogotenenziale, 1.o agosto 1918, N. 1134.

Art. 6. — Tasse sulle ricevute, note e bollettini di consegna di merci e relativi ordini di estrazione dai magazzini generali e depositi franchi e sulle bollette e pesature delle merci di cui al Decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, N. 1818.

Art. 7. — Tasse sulle chiamate di cause in giudizi civili e commerciali di cui al Decreto luogotenenziale 17 ottobre 1918, N. 1660 e 27 febbraio 1919, N. 230.

Art. 8. — Tasse sugli avvisi di pubblicità inseriti nei giornali, nelle pubblicazioni periodiche e sulle altre stampe, di che ai Decreti luogotenenziali 17 novembre 1918, N. 1825 e 28 dicembre 1918, N. 2006; c) sulle tasse in surrogazione del bollo e registro e sulle tasse per le assicurazioni e per i contratti vitalizi; d) sulle tasse ipotecarie; e) sulle tasse di mano morta; f) sulle tasse per i contratti di borsa; g) sulle tasse per i velocipedi, motocicli, automobili e motoscafi; i) sulle volture catastali dall'antico al nuovo catasto.

Per le contravvenzioni indicate alle lettere b, f, g, h, commesse fino alla data del presente decreto, le quali abbiano formato oggetto di precedenti condanne, cessano i relativi effetti penali. Il condono non ha luogo se entro il giorno 31 dicembre 1919 non siano pagate integralmente e se non siano adempiute nello stesso termine ed in quanto è possibile le formalità prescritte. Rimangono ferme le disposizioni dell'art. 9 della legge 23 gennaio 1902, N. 25, allegato C dell'art. 5 del decreto 11 febbraio 1915, N. 114 e dell'art. 1 del decreto 15 luglio 1915, N. 1153, circa i pagamenti rateali delle tasse di successione ivi contemplate. Ma il condono non avrà luogo qualora per il mancato pagamento di una rata di tassa si incorresse nella decadenza della dilazione concessa in base ai citati articoli della legge del 1902 e dei decreti del 1915.

Il condono delle pene pecuniarie sancito dalle leggi indicate nella lettera f) è indipendente dall'esercizio di atti senza la prescritta autorizzazione o licenza, ed è subordinato al pagamento, entro il 31 dicembre 1919, della tassa stabilita per l'autorizzazione e la licenza senza pregiudizio della facoltà spettante all'amministrazione competente di concedere o negare l'autorizzazione o licenza e del diritto di percepire la tassa relativa nel caso di concessione;

II. E' concessa amnistia per i delitti e le contravvenzioni previste dalle leggi e dai decreti qui appresso indicati e commesse fino alla data del presente decreto, in quanto le pene stabilite per tali reati, sole o congiunte, non superino il massimo di lire duemila di multa o ammenda e di 6 mesi di pena restrittiva della libertà personale:

a) disposizioni dei seguenti articoli del testo unico della legge doganale 26 giugno 1896 numero 20:

Art. 80 — differenze fra le merci e il manifesto di carico;

Art. 81 — differenze fra le merci presentate e la relativa dichiarazione;

Art. 82 — differenze rispetto alle bollette di cauzione e per liberazione dei colli;

Art. 83 — differenze nelle dichiarazioni di merci in uscita ammesse alla restituzione dei diritti;

Art. 84 — differenze riscontrate nei magazzini di deposito di proprietà privata;

Art. 85 — contravvenzioni all'obbligo della bolletta nelle zone di vigilanza e all'obbligo del contrassegno sui tessuti;

Articoli 87, 88, 89 — contravvenzioni disciplinari;

Art. 90 — inosservanza delle discipline per le barche nelle zone di vigilanza;

Art. 91 — pene per ogni altra contravvenzione;

Art. 92 — pene per i reati cumulati alle multe;

Art. 105 — pene per gli impiegati dello Stato e per gli agenti della forza pubblica;

Art. 125 e 126 — differenza di merci di importazioni e di esportazione temporanea.

b) Art. 9 della legge 2 luglio 1902 N. 238 sul regime tributario della saccarina.

c) Art. 20 della legge 3 luglio del 1864 N. 1827, modificato dall'art. 11 del decreto luogotenenziale 28 giugno 1866 N. 3018, nonchè art. 23 e 25 della legge testè indicata in materia di tassa di fabbricazione sulle acque gazose e sulla birra.

d) articoli 16, 17 e 20 del reale decreto 25 dicembre 1887, n. 5125, convalidato con legge 13 maggio 1888, n. 5407, in materia di tassa di fabbricazione sull'acido acetico;

e) articoli 2, 3 e 4 dell'allegato h) alla legge 8 agosto 1895, n. 486, in materia di tasse sulla fabbricazione della cicoria preparata e degli altri surrogati del caffè;

f) articolo 4, allegato c), della legge testè indicata per la tassa sulla fabbricazione degli oli minerali e relativa tassa di vendita;

g) articolo 5 dell'allegato f), alla ripetuta legge per la tassa sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica;

h) articoli 16, 18 e 20 del regolamento del 26 aprile 1900, n. 166, per la tassa di fabbricazione sul glucosio, sul maltosio e sciroppi di maltosio;

i) art. 17 e 27, del testo unico 2 marzo 1902, n. 56, per la tassa di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti;

l) articoli 26 a 28 del regolamento 2 luglio 1903, n. 347, per la tassa e sovratassa di fabbricazione dello zucchero indigeno;

m) articoli 5 e 23 a 33 del testo unico 16 sett. 1909 N. 704 con le modificazioni portate dalla tabella a) annessa alla legge 8 giugno 1913 N. 572 e articolo 4 della legge 23 dicembre 1916 N. 1794 per la tassa di fabbricazione sugli spiriti;

n) articolo 9 e 10 del regolamento 1.o maggio 1881 N. 183 e articolo 3 a 11 allegato 1 al decreto luogotenenziale 9 novembre 1916 N.o 1525 per la tassa di fabbricazione sugli olii di seme;

o) articoli 12 a 19 allegato c) al decreto luogotenenziale 13 maggio 1917 N. 736 per la tassa di fabbricazione sui saponi, liscive e acque da bucato.

p) articoli 62 a 68 del testo unico della legge sui dazi di consumo 7 maggio 1908 N. 248. Per le pene inflitte in eccedenza dei limiti di cui al primo comma del presente articolo sarà accordata la diminuzione fino alla concorrenza dei limiti medesimi a titolo di indulto.

Per le contravvenzioni daziarie di cui alla lettera Q, commesse da Società cooperative, l'amnistia è concessa senza limitazione di somma di cui al primo comma del presente articolo.

Art. 3. — E' concesso il condono e la cessazione degli effetti penali delle precedenti condanne per infrazioni commesse fino alla data del presente decreto, aventi carattere di semplice contravvenzione, previste dalle leggi qui in appresso indicate, purchè le pene pecuniarie stabilite per tali infrazioni non superino le lire 500: a) sulle privative sale; b) sulle privative tabacchi; c) sulle privative del lotto; d) sul monopolio di vendita delle carte da giuoco, sul monopolio della vendita dei fiammiferi, sulla vendita del chinino per conto dello Stato. Sono escluse dal detto beneficio le contravvenzioni di cui alla lettera B, commesse in applicazione dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 9 maggio 1918, n. 545, riguardante la occultazione di tabacchi in quantità eccedente un chilogramma.

Art. 4. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto: a) per contravvenzioni di cui all'art. 7 della legge 23 giugno 1873, n. 1444, serie seconda, sulle soprattasse per omessa o [illegible] per le contravvenzioni all'art. 60 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, serie seconda, sulle imposte di ricchezza mobile. Sono altresì condonate le soprattasse incorse e non pagate fino alla data del presente decreto stabilite dagli articoli 1 e 4 della detta legge; c) per le contravvenzioni contemplate nei decreti luogotenenziali 9 novembre 1916, n. 1525, allegato D e 31 dicembre 1916, n. 1824, relative all'imposta sui militari non combattenti; d) per le contravvenzioni contemplate dal decreto luogotenenziale 21 dicembre 1916, n. 1831, legge 4 febbraio 1917, n. 231, relative alle imposte sulla esenzione dal servizio militare; e) per le contravvenzioni contemplate dal decreto luogotenenziale 9 giugno 1918, n. 857, allegato E, sulle riserve di caccia; f) per le contravvenzioni contemplate negli art. 10 e 18 del testo unico dei tributi straordinari imposti durante la guerra, approvati con decreto luogotenenziale 9 giugno 1918, n. 857, allegato D, relativo all'imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori delle Società commerciali e amministratori delle Società per azioni; g) per le contravvenzioni contemplate nell'art. 7 del decreto 17 novembre 1918, n. 1525, relativo all'imposta complementare sul reddito e ad una imposta del 2 per cento sui dividendi, sugli interessi e sui premi dei titoli emessi dalle Società per azioni, da enti. Il condono è subordinato alla condizione che i contravventori presentino le dichiarazioni o provvedano alla rettifica delle dichiarazioni infedeli già prodotte entro il termine di 2 mesi dalla pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Art. 5. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto e le contravvenzioni previste dalla legge 26 dicembre 1906, n. 746, sul regime dei tratturi del Tavoliere delle Puglie e del relativo regolamento 5 giugno 1911, n. 196. Tale condono non avrà efficacia se nel termine di un anno dalla data predetta il contravventore, per qualsiasi motivo, non avrà pagato, oltre le spese del procedimento, il risarcimento del danno, le somme che in via transattiva saranno stabilite dall'amministrazione e se in caso di abusiva occupazione non avrà rilasciato e ripristinato il suolo tratturale occupato oppure non avrà sistemato altrimenti in forma contrattuale i propri rapporti giuridici col demanio.

Art. 6. — Sono condonate le pene pecuniarie in corso e non pagate fino alla data del presente decreto per contravvenzioni alle disposizioni degli art. 24 e 32 della legge 1.o marzo 1886 n. 3682, serie terza, sull'ordinamento delle imposte fondiarie.

Per i ferrovieri

Per i ferrovieri è stato stabilito: Per le punizioni inflitte al personale delle ferrovie dello Stato per le mancanze commesse entro il periodo dal 24 maggio 1915 alla data della pubblicazione del presente decreto, quando non sia stato applicato l'articolo 198 del regolamento del personale approvato con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1395, sono adottati con effetto dalla data di pubblicazione del presente decreto i seguenti provvedimenti:

a) Cessa ogni ulteriore effetto delle censure, delle multe, delle sospensioni dal servizio e dalla retribuzione, della sospensione dal grado e dallo stipendio, della proroga dei termini per l'aumento normale di stipendio e paghe, delle degradazioni e delle retrocessioni applicate dalla data di pubblicazione del presente decreto e senza effetto retroattivo.

b) Le censure, le multe, le sospensioni dal servizio e dalla retribuzione, le sospensioni dal grado e dallo stipendio e paghe, le proroghe dei termini per l'aumento normale di stipendio e paghe, le degradazioni, le retrocessioni inflitte per le mancanze previste dal 1.o comma e non applicate alla data di pubblicazione del presente decreto vengono condonate con cessazione di ogni ulteriore effetto.

Seguono disposizioni complementari.

Per facilitare l'applicazione dell'amnistia

Roma, 2, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

«Affinchè coloro che beneficieranno del Regio Decreto 2 settembre 1919, N. 1502, di amnistia e di indulto possano essere messi prontamente in libertà senza che l'accertamento dei loro obblighi eventuali di servizio militare possa prolungare anche per poco il loro stato di detenzione, questo Ministero determina quanto segue: 1.o tutti coloro che siano dimessi da stabilimenti penali ordinari e che risultino nati anteriormente al 1.o gennaio 1874 o posteriormente al 31 dicembre 1899 saranno senz'altro avviati alle loro case a cura della Direzione dello stabilimento che li dimette, il quale provvederà anche che le esatte generalità di tutti i dimessi siano inscritte in un elenco che dovrà essere trasmesso non più tardi del 30 settembre corrente al comando del Distretto militare del luogo per ulteriori accertamenti che il Ministero si riserva di disciplinare; 2.o i dimessi dagli stabilimenti penali militari che risultino nati fra il 1.o gennaio 1874 ed il 1.o gennaio 1900, e perciò presumibilmente obbligati a prestare servizio alle armi, saranno invece avviati ai Comandi dei carabinieri più vicini, per i quali sarà cura consegnare l'elenco nominativo contenente le precise generalità dei dimessi. I detti Comandi provvederanno perchè tali militari siano subito avviati al Comando del distretto militare del luogo; 3.o Il Comando del Distretto militare cui affluiscono militari dimessi dagli stabilimenti di pena di cui al precedente numero, li assume in forza e provvede perchè, sulla scorta degli elenchi nominativi ricevuti dal Comando dei carabinieri e delle indicazioni verbali che potranno essere fornite dagli interessati, sia subito disposto coi mezzi più rapidi all'accertamento della posizione militare di ognuno; 4.o accertato l'obbligo di prestare ancora servizio alle armi il Comando del Distretto militare avvierà i singoli militari dimessi al centro di mobilitazione cui risulta che appartengono; 5.o per i militari dimessi dagli istituti militari di correzione si seguiranno norme analoghe».

Lo stesso giornale pubblica una circolare colla quale in seguito ad accordo intervenuto fra il Ministero della Guerra e quello delle Finanze, si stabilisce che coloro già incorsi nella dichiarazione di renitenza o di diserzione per non avere soddisfatto agli obblighi del servizio militare verso il nostro Stato e che siano ammessi a regolare la loro posizione per aver prestato effettivo servizio in uno degli eserciti alleati o associati ai termini della circolare N. 447 del *Giornale Militare*, potranno accedere con istanza da presentarsi agli agenti delle imposte lo sgravio della imposta militare accertata o iscritta a loro carico in applicazione del Decreto 12 ottobre 1915, N. 1510 modificato dal Decreto luogotenenziale 4 febbraio 1917, N. 231 esibendo un certificato dell'Autorità militare dal quale risulti che essi nei riguardi della legge di leva non siano più da considerarsi come renitenti o disertori, ma come militari che hanno prestato effettivo servizio militare.

Detto giornale pubblica infine una circolare colla quale il ministro della Guerra stabilisce che anche i congedandi che dichiarino la residenza nei Comuni di Santa Lucia di Piave, Susegana, Oderzo, Cima d'Olmo, Cimadolmo(?) e Ponte di Piave, possono essere liberamente inviati alle loro case.

Lo sciopero dei lavoratori della terra novaresi ritenuto inevitabile

Novara, 2, notte.

Come vi annunciai, oggi, convocati dal Prefetto, convennero in Prefettura i rappresentanti delle associazioni agrarie della Lomellina, del Pavese, del Vercellese e del Novarese, per discutere sul grave conflitto esistente fra essi e i lavoratori della terra delle singole regioni. La discussione fu lunga e animata, ma purtroppo, non portò ad un risultato completo. La classe padronale insiste che prima di iniziare qualsiasi discussione venga accettato da parte dei lavoratori l'orario globale di 2400 ore annue da ripartirsi giornalmente secondo lo reclamino le esigenze dell'agricoltura, mentre i lavoratori sono fermi nel rivendicare le 8 ore, pur concedendo un paio d'ore di aumento mediante una paga maggiore. Le associazioni circondariali poi, hanno rivendicato a loro stesse il diritto delle trattative coi rappresentanti dei lavoratori i quali, visto fallire le trattative con le singole associazioni, si erano rivolti alla Federazione nazionale delle associazioni agrarie. Stando così le cose, si crede inevitabile lo sciopero generale a breve scadenza. Mentre da parte degli organizzatori si è già tutto predisposto per la lotta, i proprietari dal canto loro, hanno già pensato alla difesa ed allo sfratto dei salariati stessi dalle abitazioni fin qui godute.

Le autorità, conscie del grave pericolo, hanno già disposto per larghe misure di pubblica sicurezza nelle campagne e per [illegible].

Piena e generale assolutoria nel processo dei cascami

Roma, 2, notte.

Alle 10,30 si apre l'udienza. Presiede il generale Santoro, P. M. Vitaliani. Sono presenti tutti gli imputati; il comm. Swaiker, comm. Picotti, la signora Rosa Pirotta-Bianchi, Dusi, Vergo, De Capitani, Frigerio. Il Presidente comunica che il Tribunale, dopo le risultanze del processo, ritiene inutile udire altri testimoni e delibera di procedere alla chiusura del dibattimento. Legge quindi una ordinanza di non luogo a procedere contro Frigerio e Mustacchio, poichè i fatti loro addebitati non costituiscono reato. Si dà lettura di due altre perizie, una amministrativa ed un'altra tecnica.

Prende quindi la parola il P. M. il quale, constatato come nelle risultanze del processo è dimostrato in modo incontrovertibile che gli imputati non devono rispondere di connivenza col nemico poichè, appena dichiarata la guerra, ruppero coi tedeschi qualsiasi trattativa di carattere commerciale, non di tradimento perchè non hanno recato danno al proprio paese, e nemmeno di sottrazione di merce alla Patria, perchè il quantitativo accantonato dalla casa fu requisito dallo Stato, invita il Tribunale di pronunziare una sentenza di completa riabilitazione, affinchè questi, non scoraggiati dalle sofferenze patite, possano riprendere domani la loro attività industriale a vantaggio di una più grande Italia. L'udienza è rinviata al pomeriggio, alle ore 16.

Nel pomeriggio si apre l'udienza alle ore 16 e un quarto. Il presidente, generale Santoro, dà la parola all'avvocato Vecchini, il quale, solo, parla a nome del collegio di difesa. L'oratore sostiene che l'attuale processo era stato condotto dai dirigenti un cotonificio in concorrenza a quello degli imputati attuali. L'avvocato Vecchini conclude associandosi alla richiesta del P. M. perchè il Tribunale emetta un verdetto di completa riparazione.

Il Tribunale infatti, dopo essersi brevemente trattenuto in camera di consiglio, rientra ed il presidente dà lettura della sentenza di non luogo a procedere contro gli imputati, perchè i fatti loro addebitati non costituiscono reato.

Notizie e variazioni americane sui rapporti tra Italia e Santa Sede

Il trasloco della «Giordano Bruno» — La Nota... cerca del Papa!

Roma, 2, sera.

(A.) — Si riparla di progetti di riconciliazione tra l'Italia ed il Vaticano, e questa volta con più insistenza di altri momenti. I circoli americani di Roma, specialmente insistono ad affermare la possibilità di un accordo appena compiute le elezioni generali. I socialisti non farebbero opposizioni e nemmeno la farebbe la Massoneria, che già persegue direttive di tolleranza in questioni che prima discuteva con accenti pregiudiziali anticlericali. Anzi, un fatto importante per chi segue la valutazione che si dà nei Palazzi apostolici alla cosa, starebbe per avvenire. La famosa sede della «Giordano Bruno», di fronte al Vaticano, sarebbe presto trasportata altrove ed il cambiamento di domicilio significherebbe anche un cambiamento di indirizzo. Secondo le dicerie che raccolgo, la questione dei rapporti fra Vaticano e Stato italiano sarebbe entrato in una fase quasi risolutiva, con lo studio del progetto fatto direttamente da parte del Papa e dell'on. Nitti, che avrebbe una soluzione più radicale di quella che finora si è potuto supporre. L'intera legge delle Guarentigie sarebbe abrogata, la sovranità della Santa Sede, come Potenza, verrebbe riconosciuta alla stregua del riconoscimento delle Nazioni che hanno rapporti diplomatici col Vaticano. Lo scambio di Ambasciatori avverrebbe immediatamente. L'Italia non concederebbe nessun territorio alla Santa Sede, che potrebbe comprare terreno fino al mare e chiederne poi la neutralizzazione. Forti somme sarebbero già in mano del cardinale americano Gibbons per tale scopo. Si parla di una imbarcazione pontificia sul Tevere e di uno stazionario pontificio a Civitavecchia, e per provare che il progetto non è campato in aria, si parla anche di aeroplani!

La Sezione del P. P. I. vota l'intransigenza

Alessandria, 2, notte.

Nelle sale del Circolo Giovanile di via Fan di Bruno si è tenuta l'assemblea generale provinciale del Partito Popolare Italiano per tracciare nella provincia di Alessandria la tattica da seguire nelle prossime elezioni generali politiche. Erano rappresentate 27 Sezioni; presiedeva l'ing. Alberto Buffa. Dichiarata aperta la seduta, s'iniziò la discussione sulla partecipazione alle elezioni e la linea di condotta da adottare. La grandissima maggioranza si schierò subito per l'intransigenza assoluta. Fu votato alla fine, all'unanimità, il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, chiamata a dare l'indicazione della tattica elettorale al Comitato provinciale, esprime la sua ferma volontà che la lista dei candidati sia pura e bloccata (sedici nomi effettivi), raccomandando che fra i candidati siano rappresentate tutte le classi sociali, fa voti che gli elettori mantengano saldi ed incrollabile la disciplina anche nell'escludere i voti di preferenza».

Lo sciopero dei calzolai a macchina composto

Alessandria, 2 notte.

Dopo una settimana di sciopero compatto, vi è stato un ultimo colloquio fra la Commissione industriale e quella operaia per la definizione della vertenza dei lavoranti calzature a macchina. L'agitazione è finita e stamane i mille operai scioperanti sono ritornati al lavoro, avendo ottenuto le seguenti concessioni: minimi di paga che variano da L. 1,58 all'ora per gli uomini a L. 1,05 per le donne; uffici di collocamento; cassa malattie e cassa disoccupazione con il concorso degli industriali e degli operai. L'attuale concordato è basato sulle tariffe che già sono in vigore in Piemonte ed in Lombardia. D'altra parte, i rappresentanti le Ditte dei calzaturifici locali sono riusciti a ottenere un minimo di produzione, in base al quale sono ora concesse le nuove paghe alla classe lavoratrice in genere.

Giovine impiegato che si uccide in treno

Cuneo, 2, notte.

Questa notte i viaggiatori dell'ultimo treno di Torino hanno rilevato che alla stazione di Cavallermaggiore un giovane si era ucciso sul treno Cavallermaggiore-Alba che fa coincidenza con quello di Torino. Non appena il treno di Asti giunse a Cavallermaggiore, un ferroviere di servizio avvertì che in uno scompartimento di 1.a classe un giovane era disteso sulla poltrona senza dar segno di vita. Avvicinato potè notare che il giovane era sanguinante dalla tempia destra e che una browning giaceva accanto a lui. Dato l'allarme e in breve un gran concorso di viaggiatori e di curiosi. I carabinieri di Cavallermaggiore provvidero pel trasporto del povero morto all'ospedale del luogo, dove poco dopo spirava senza aver pronunziato parola. Dalle carte trovate indosso si è potuto stabilire che il suicida è certo Simionetti Silvio, figlio del prof. Paolo, residente a Udine. Una lettera sopravvenuta al suicida era diretta a Udine all'indirizzo del genitore. Il Simionetti Silvio era impiegato quale segretario presso una Ditta di Alba.

Il cadavere è stato piantonato in attesa delle spedizioni della famiglia a cui fu dato avviso telegrafico del tragico avvenimento. Il giovane di 18 anni era vestito con estrema eleganza.

Una medaglia d'oro ad un giovane marchese ligure

Savona, 2 notte.

A rischio della propria vita, il giovane marchese Mario Gavotti, mentre si trovava a fare il bagno sulla spiaggia di Albissola Capo, si slanciava, giorni addietro, in mare per soccorrere il [illegible] Giovanni Sartori, da Trento il quale, colto da malore, stava per affogare. Dopo lunghi sforzi, il bravo giovane riuscì a trarre a salvamento il pericolante. La colonia balneare, volle offrire al marchesino Gavotti una medaglia d'oro.

La serrata dei salumieri

Vercelli, 2 notte.

Stamane in segno di protesta per calmiere, gli esercenti salumieri, non volendo sottostare ai prezzi fissati dalla Commissione, deliberavano in massa la chiusura dei loro negozi.

Judet dichiara che si costituirà alla Giustizia francese

Una serie di smentite e di spiegazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

All'ex direttore dell'«Eclair» comincia a sciogliersi lo scilinguagnolo poichè tanto al «Matin» quanto al «Journal» egli ha fatto lunghe dichiarazioni per rettificare alcune inesattezze contenute nei suoi precedenti colloqui con altri giornalisti. Due cose principali sono da ritenere: la prima che Judet si rifiuta di dire il nome di coloro che gli fecero proposte in nome della Germania; poi che è sua intenzione di venire a Parigi per difendersi personalmente. Judet, confermando che era stato oggetto di offerte abbastanza precise di compera del suo giornale sotto certe condizioni, soprattutto nel 1913 e 1914, ha aggiunto però che, avendo rifiutato di continuare le trattative, non ha ritenuto nè utile nè necessario avvertire la giustizia francese, e oggi le cose essendo abbastanza [illegible], egli ha ancor meno la intenzione di spiegare in quali circostanze egli venne sollecitato a rivelare i nomi di coloro che si recarono a trovarlo. D'altronde uno di questi intermediari è morto e gli altri si sono certamente presentati con nomi non veri; cosicchè sarebbe difficilissimo ritrovarli. Judet disse poi di essersi ritirato in Svizzera per riposarsi, nauseato delle campagne sostenute nell'«Eclair», nel quale ha speso due milioni, che provenivano da amici politici di cui difendeva gli interessi e di cui pubblica i nomi. Un grande proprietario di filande del nord gli aveva promesso i capitali per fare dell'«Eclair» un grande giornale quando la guerra scoppiò e ogni cosa andò a monte. Da quel momento cominciarono le difficoltà finanziarie, che condussero alla vendita del giornale a Wortheimer, come è stato detto e ripetuto.

I rapporti dell'«Eclair» con Lenoir

Circa l'accusa di intelligenze col nemico lanciata contro di lui e basata sul telegramma di Von Jagow, è stato detto che si collegherebbe coll'affare Lenoir. Ha appena conosciuto il figlio che gli era stato presentato come un letterato, chiedendogli la pubblicazione di novelle nell'«Eclair», dal padre Alfonso, che conosceva come lo conoscevano tutti i direttori di giornali, poichè durante quindici anni Alfonso Lenoir aveva avuta a Parigi una situazione eccezionale, essendo stato intermediario in tutti gli affari finanziari che interessavano le grandi Banche ed i Governi che si sono succeduti in Francia, cosicchè lavorò successivamente con Rouvier, Briand, Caillaux, Clemenceau. Lenoir aveva l'appalto del Bollettino finanziario dell'«Eclair», ma quando egli, Judet, ebbe bisogno di denaro non è a lui che si rivolse, nè mai Lenoir padre gli parlò di comprare l'«Eclair» che aveva rifiutato d'altronde di vendere prima della guerra ad amici politici le cui idee sulla direzione del giornale differivano dalle sue. «Lenoir ha forse offerto ai tedeschi l'acquisto dell'«Eclair»? E' stato l'intermediario di cui parla Von Jagow? Lo ignoro e non lo credo. Ad ogni modo, la sola cosa che mi stupisce è che le cifre citate nel telegramma sono quelle dei miei negoziati con gli amici di cui ho parlato».

La risposta a Daudet

Judet risponde poi agli attacchi dell'«Action Française», attacchi che trova naturali poichè l'organo monarchico gli conserva rancore non avendo egli voluto fare dell'«Eclair» un giornale realista, non avendo mai creduto alla possibilità di una restaurazione monarchica nè avendo voluto aderire ad un programma che voleva per primo capo rovesciare la Repubblica. «E' perciò odioso e grottesco — continua Judet — pretendere che io abbia voluto pubblicare il famoso «Documento verde» mentre per tutta la durata dell'affare Agadir mi sono lealmente astenuto dallo scrivere una sola linea che «potesse provocare un conflitto internazionale». Non era Caillaux che mi aveva comunicato il documento, ma un mio collega. Anche il direttore del «Figaro», Calmette, ne aveva una copia e non si dirà certamente che fosse stato Caillaux a comunicargliela». Spiegandosi poi sull'incidente Viviani, e cioè sulla indiscrezione commessa in seguito a conferenza dell'ex presidente del Consiglio coi giornalisti, attribuita a lui, Judet ha detto: «Credo che Viviani si sia voluto vendicare della meraviglia che io avevo espressa constatando la sua ignoranza nelle questioni secolari sollevate dalla lotta tra il cattolicismo e l'ortodossia in oriente. E' appunto di tali questioni che il Papa mi aveva parlato nell'udienza che Sua Santità mi accordò al principio della guerra nel 1915, dicendomi testualmente che «se si fosse voluto tendergli la punta del dito, egli era pronto a dare in cambio la mano e anche l'intero braccio», a patto che potesse parlare ufficialmente con un rappresentante ufficiale della Francia». Al mio ritorno da Roma avevo chiesto dinanzi a tutti i miei colleghi del Sindacato della stampa un colloquio a Viviani, al quale trasmisi fedelmente le preoccupazioni del Pontefice relativamente alla situazione che avrebbe dovuto esser fatta eventualmente a Costantinopoli. Il ministro mi rispose che gli era perfettamente indifferente che Costantinopoli fosse cattolica od ortodossa e che poteva far sapere a Sua Santità che tale questione, per lui, non esisteva».

Perchè rimane in Isvizzera

Come prova poi della assurdità delle affermazioni dei suoi avversari i quali pretendono che egli abbia sollecitato denaro dalla Germania, Judet rammenta che di denaro gliene era stato offerto e molto mentre si trovava al «Petit Journal» per fare delle campagne o difendere idee che non erano le sue. «E' così — disse testualmente Judet — che ho rifiutato da uno dei direttori di giornali [illegible] le iniziali, che corrispondono a quello del direttore attuale o di quello che lo precedette di uno fra i più grandi quotidiani parigini del mattino, un milione per sovvenire le tesi delle rivendicazioni del Belgio circa la questione dello Oubanghi». Per ultimo Judet disse che le menzogne e le calunnie scagliate in questi giorni contro di lui lo avevano deciso a partecipare nuovamente alla lotta e che presto sarebbe tornato a Parigi. E' protestò contro la erronea interpretazione delle sue parole attribuitagli da un giornale parigino che egli non voleva recarsi a Parigi perchè vi sarebbe stato condannato a morte. Avendo molti nemici che lo odiano a morte, non vuole, essendo accusato di infamia, rimanere per lungo tempo in prigione prima di passare dinanzi al Consiglio di guerra. Quando conoscerà esattamente le accuse di cui è oggetto, potrà difendersi liberamente e allora non mancherà di venire a Parigi. Intanto preparerà le memorie di sua difesa.

O.

Il cardinale Mercier si reca in America

Un colloquio con Poincaré

Una missione diplomatica?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Il cardinale Mercier è giunto sabato a Parigi. Egli è disceso, dopo essere stato salutato alla stazione dai rappresentanti dell'Arcivescovo della capitale e da un funzionario della Casa del Presidente della Repubblica, in un albergo della Place Vendôme. Il prelato si è fermato a Parigi fino a ieri. Questa mattina si è imbarcato a Brest sull'*Agamennon*, diretto agli Stati Uniti. Domenica ebbe un colloquio col cardinale Amette e ieri s'è recato all'Eliseo, dove ebbe un lungo colloquio con Poincaré. Egli ha così restituito la visita fattagli recentemente dal Presidente della Repubblica a Malines per consegnargli la Croce di guerra. Mercier ritornerà in Europa nel prossimo novembre. Prima di restituirsi a Malines parteciperà ad una grande seduta che in suo onore sarà tenuta all'*Académie des Sciences morales et politiques*, che l'ha tra i suoi membri fin dal 1916.

Il *Journal* afferma che durante la sua assenza per visitare vari centri americani il cardinale Mercier avrebbe intenzione di recarsi anche nelle lontane regioni ove suo zio, l'abate Mercier, predicò alla tribù dei *Pelli Rosse*. Il giornale soggiunge che la Santa Sede avrebbe affidato al cardinale una delicata missione presso la *Casa Bianca*. Infine il cardinale s'intratterrebbe con Wilson circa le sue idee particolari sulla Società delle Nazioni.

L'inizio dell'ostruzionismo negli uffici telegrafici

Roma, 2, sera.

Da ieri in alcuni uffici telegrafici del Regno il personale ha iniziato l'ostruzionismo per la ritardata attuazione della riforma organica amministrativa preparata dall'ex [illegible] Fera.

SPORT

Il campionato motociclistico italiano su strada

Indetti dal [illegible] d'Italia ed organizzati dall'Unione Sportiva Cremonese si effettueranno domenica 7 settembre a Cremona i Campionati motociclistici italiani su strada. Essi si svolgeranno sul Circuito Cremona S. Giovanni in Croce, Piadena, Cremona, chilometri 63 da ripetersi 5 volte. Totale chilometri 315. Il campionato si effettuerà per tre categorie: a) Alla prima potranno partecipare le macchine non superanti i 350 cm. cubi di cilindrata. b) Alla seconda potranno partecipare le macchine non superanti i 500 cm. cubi di cilindrata. c) Alla terza potranno partecipare le macchine non superanti i 1000 cm. cubi di cilindrata. Le macchine dovranno rispondere ai requisiti prescritti dall'art. 15 del regolamento manifestazioni M. C. I.

La gara è libera alle équipes delle Case ed agli individuali. Ogni casa potrà partecipare in ogni categoria con una équipe di tre concorrenti ciascuno; però ogni équipe farà gara a sè. Ogni concorrente dovrà essere munito di licenza del M. C. I. Le macchine dovranno essere in regola con le leggi governative e prefettizie. Le macchine verranno piombate. Sono stabiliti controlli volanti a S. Giovanni in Croce ed a Piadena. Il rifornimento dovrà farsi esclusivamente al controllo di Cremona. I premi individuali e per le case costruttrici sono ricchissimi e numerosi.

La Torino-Saint Vincent

Domenica, 7 settembre, si correrà la Torino-Saint Vincent per dilettanti ciclisti di 1.a e 2.a categoria, organizzata dall'U. S. Barriera di Nizza. La partenza verrà data alla Nuova Barriera di Milano alle ore 7 precise. Il percorso è il seguente: Torino, Chivasso, Caluso, Ivrea, Verres, Pont S. Martin, Montjovet, Saint Vincent (Km. 109). L'arrivo è fissato di fronte alla villa Diatto, e cioè ad un centinaio di metri dal termine della salita. Alla corsa hanno fin d'ora assicurato il loro intervento numerosi dilettanti lombardi e liguri. Le iscrizioni si chiudono sabato sera, 6 corr., alla sede dell'U. S. B. N., via Nizza, 179.

Dei piemontesi già hanno risposto all'appello: Pasquero A., Francia L., Croce A., Accomelli V., Baresio A., Cellini P., Devila G., Doglioli C., Romano M., Gridetti G., Rigotti V., Brussecco P., Conti A., Morbidelli A., Chiarato C., (tutti dell'U. S. B. N.), Rattone P. (U. S. di Alba), Leone E. e Giordano L. (Iberi di Rivarolo Canavese).

Il giro ciclistico del Valdarno

Montevarchi, 2 notte.

L'U. S. Aquila organizza per il giorno 8 settembre il 2.o Giro ciclistico del Valdarno per dilettanti di 1.a e 2.a categoria. Il percorso è di 174 Km. e si svolge sul circuito: Montevarchi, Bucine, Monte San Savino, Arezzo, Quarata, S. Giustino Valdarno, Loro Ciuffenna, Castelfranco, Pian di Scò, Figline Valdarno, S. Giovanni Valdarno, Montevarchi, Mercatale, Bucine, Levane, Montevarchi. Vige il regolamento dell'U. V. I. La corsa è per macchine punzonate a solo telaio, ed è ammessa la ruota libera. Le macchine dovranno essere presentate alla Commissione incaricata per la punzonatura non più tardi delle 21 del giorno 7. Le iscrizioni, fissate in lire 3, e per i militari in lire 1, si chiuderanno alle ore 12 del giorno 7. Per concorrere ai premi di rappresentanza, fa obbligo alle Società, Reggimenti, Reparti e Istituti di inscriverne ufficialmente i corridori. I controlli sono così istituiti: Monte San Savino e Pian di Scò a firma; Arezzo a timbro.

La giuria è composta dei signori: P. Girardi, G. Lombardi, G. Pecioli, R. Greci, G. Fontani, G. Bellini-Feri, G. Cesi. Sono in palio ricchissimi e numerosissimi premi individuali, condizionati e di rappresentanza.

Matches di foot-ball tra militari

Bardonecchia, 2 notte.

Gli artiglieri ed i fanti del locale presidio si misurarono in un interessante match di foot-ball, alla presenza di un numerosissimo ed elegante pubblico. La partita giocata con grande brio dalle due squadre, terminò colla vittoria degli artiglieri con un goal a zero. Si annunciano imminenti grandi riunioni polisportive.

Cuneo, 2 notte.

Nel return-match tra la locale squadra del 2.o alpini e la «Fulgor» d'Asti, la vittoria arrise per due goals ad uno alla squadra militare. Per gli alpini segnò i due punti Martin, per l'Asti Rosso. Il gioco fu vivacissimo e palpitante. Si distinsero i giocatori Barosso, Marus, Gallo, Rocca, Giacconi, Omodei, Rosso.

Le 2 squadre giocavano in questa formazione: 2.o alpini: Barbero, D'Ambrogio, Gallo Mossi, Rocca, Brovio, Segalini, Martin, Caminale, Darena, Pozzuolo. «Fulgor»: Giacconi, Bonaudo, Scoglietta, Asteria, Omodei, Cenetti, Lucotti, Galli, Rosso, Giordano, Viarengo.

Nizza Juventus mista batte U. S. Santostefanese (8 a 0)

S. Stefano Belbo, 2 notte.

Sul campo della Juventus Nizza alla presenza di un numeroso pubblico ebbe luogo un match amichevole tra la Juventus e l'Unione Sportiva Santostefanese.

Alle ore 15,30 l'arbitro fischia l'inizio. I giovani santostefanesi scendono in campo incompleti talchè la Juventus non ha difficoltà ad imporre il suo modo di gioco e vince con 8 goals a 0. Probabilmente domenica prossima l'U. S. Santostefanese si incontrerà in un match amichevole coi Canelli F. C.

Gare al pallone nel Monferrato

Alessandria, 2 notte.

Sono annunciate interessanti gare nella vicina Nizza Monferrato per venerdì 5 settembre fra la quadriglia di Acqui (Maggiorino) e Bra (Beldanno Benisignore). Seguiranno altre sfide con notevoli premi. — A Bistagno, nella ricorrenza della festa patronale sono indette le seguenti gare. Domenica 7 grande gara al pallone elastico di grammi 190; 1.o premio L. 1000 con elegante stendardo; 2.o premio L. 500; sono già promesse le migliori quadriglie [illegible]. [illegible] a Castelletto d'Orba si incontreranno la squadra [illegible] e la squadra di [illegible].

Il primo match internazionale di Boxe vinto dal francese Beyl

Genova, 2 notte.

Questa sera al Politeama Genovese, letteralmente stipato di un pubblico che occupava ogni ordine di posti, ha avuto luogo la grande serata di boxe organizzata dallo S. C. Virtus di Genova. Il clou della serata era formato dall'atteso incontro fra il nostro campione peso medio Abelardo Zambon ed il francese Henry Beyl. Dopo un match disputatissimo di ben quindici riprese di due minuti l'una, venne dichiarato vincitore ai punti il francese Henry Beyl. Fino al decimo «round» Zambon aveva ancora un punto di vantaggio sul francese; all'undicesimo «round» ha cominciato a temporeggiare ed ha dimostrato di essere stanco. Al 13.o fu colpito da un potente «crochet» sinistro dal francese all'occhio sinistro, nel 14.o «round» lo Zambon si rifiuta in difesa mentre il francese si accanisce. L'ultimo «round» fu combattutissimo, però lo Zambon teneva testa al francese e così terminò l'incontro con la vittoria ai punti al francese.

Altri incontri fra specialisti della boxe francese e incontri dimostrativi di lotta fra i campioni Pomarol Elia e Gargano vennero tutti applauditissimi. Il match di combattimento fra Risso Andrea e il francese Noe Belli è terminato all'inizio del quarto «round» in seguito al ritiro del primo, rimasto ormai nettamente dominato dal forte avversario. La vittoria restò quindi a Noe Belli. L'incontro dimostrativo di lotta fra [illegible] Marzonali Ezio e Mariani Guglielmo, dopo il primo tempo si è svolto in un match di combattimento.

Una riunione polisportiva a Saluzzo

Saluzzo, 2 sera.

La S. S. La Saluzzo organizza per domenica 7 settembre, una grande giornata polisportiva con una corsa podistica ed una corsa ciclistica. Ecco il programma-regolamento delle due manifestazioni:

Corsa podistica doppio giro di Saluzzo, Km. 3, ore 16,30 — Percorso: Corso Roma, Via Savigliano, Viale Bagni, Via Mattatoio, Corso Regina Margherita, Via Donaudi, Corso Umberto, Corso Carlo Alberto, Via Ospedale, Madonna delle Grazie, Corso Roma (arrivo) (Da farsi due volte). Tassa d'iscrizione L. 5. Vige il regolamento corse della F. I. S. A.

Corsa ciclistica, libera a tutti. — Percorso: Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Saluzzo (Km. 70). Tassa d'iscrizione L. 3. E' permesso il cambio di macchina e sono vietati gli allenatori. E' fissato un controllo a timbro a Cuneo. Lungo il percorso vi saranno controlli volanti.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Bellca, piazza Garibaldi. Numerosi e ricchi premi sono a disposizione della Società organizzatrice.

Vittorie e disdetta dell'aviazione

New York, 1.

Si annuncia ufficialmente che il luogotenente Maynard, del servizio d'aeronautica americana, ha vinto il circuito aereo New York-Toronto, compiendo il percorso in 7 ore 45' e 1/2.

Costantinopoli, 1.

L'aviatore comandante Vuillemin è giunto a Costantinopoli proveniente da Beyruth, ove era arrivato il 25 agosto dal Cairo.

Un secondo apparecchio, pilotato da Daguaux, si è infranto nell'atterrare a Beyruth. L'aviatore tornerà in Francia a bordo di una nave.

Signorina uccisa da un'automobile

Modena, 2 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta presso Vignola. L'automobile pubblica che fa servizio da Zocca a Vignola, ieri per un forte sobbalzo, [illegible], e una signorina, certa Maria Mancarelli, figlia di un ufficiale giudiziario che qualche mese addietro si uccise in seguito ad un violento accesso di nevrastenia, perdeva l'equilibrio cadendo dalla vettura e rimanendo travolta sotto le ruote posteriori della automobile piena di viaggiatori. L'infelice signorina venne trasportata morente e in uno stato compassionevole all'ospedale di Vignola, seguita dalla madre che viaggiava con lei.

Cronaca Cittadina

La fine della vertenza dei poligrafici

Le laconiche notizie pubblicate ieri mattina avevan suscitato nella massa degli operai grafici — appunto per l'inconsueta concisione — una viva curiosità e l'aspettativa pungente di conoscere quali fossero i risultati delle trattative, di cui si intravedeva la conclusione. Conseguenza diretta di questa curiosità fu un accorrere unanime dei poligrafici di tutte le categorie al Teatro del Popolo, che ieri sera alle 18.30 era strabocchevolmente affollato, con una cospicua rappresentanza di graziose giovani lavoratrici. Poco prima delle 19 compaiono sul palcoscenico i componenti della Commissione d'agitazione, il cui ingresso è salutato da un caloroso e nutrito applauso. A presiedere l'imponente adunanza viene designato Scarrone, il quale dà subito la parola a Paggi che — come di consueto — deve fare la relazione. Egli esordisce dicendo esser necessario, per la migliore comprensione e valutazione dei risultati, richiamare alla memoria di tutti le origini e gli sviluppi della vertenza. Ricorda quindi che il movimento ebbe origine da una domanda, firmata da un notevole numero di soci, con la quale si invitavano i Comitati riuniti ad iniziare un'agitazione per ottenere dai principali un aumento delle mercedi, in considerazione del persistente e progrediente rincaro di tutti i generi necessari all'esistenza. Di fronte a questa iniziativa dei soci — confortata dall'unanime parere di un Comizio generale appositamente convocato — i Comitati avanzarono la nota richiesta dell'aumento del 80 per cento sulle paghe in vigore al 1 gennaio 1918. Questa cifra era richiesta sulle mercedi fino a 30 lire settimanali; oltre questa paga l'aumento rimaneva consolidato nella cifra fissa di L. 31,20. Come è noto, prosegue il relatore, gli industriali eccepirono subito che il concordato in vigore doveva essere valido fino al 31 dicembre e perciò rifiutarono di scendere a patti. In conseguenza di questo atteggiamento della classe padronale, la massa operaia proclamò lo sciopero, che venne attuato il giorno 14 luglio u. s.

Il Prefetto intervenne subito e riunì i rappresentanti delle due parti per cercare l'accordo. Allora venne avanzata la proposta di sottoporre la vertenza ad un arbitrato. Questa proposta venne respinta perchè contraria al giustificato senso di dignità della Federazione del libro. Dopo di ciò la massa operaia non cercò colloqui nè intercessioni da nessuna parte. Forte del suo buon diritto e della giustizia della causa per cui era scesa in lotta, attese con serena fermezza lo svolgersi degli avvenimenti. Poi le trattative furono riprese e le riunioni dei fiduciari si rinnovarono, giungendo così alla fase decisiva che si ebbe nel colloquio di domenica nel quale il Prefetto avanzò la proposta di stabilire gli aumenti nella misura del 55 per cento. Gli industriali arrivarono allora al 50 per cento, mentre i rappresentanti degli operai, con successive riduzioni erano scesi dall'80 per cento al 67 per cento. Infine nella lunghissima seduta di lunedì si potè giungere ad una conclusione positiva. I delegati dei lavoratori fecero notare che essi non potevano fare forti riduzioni in confronto alle primitive richieste, ciò era dovuto al fatto che queste erano state contenute nei modesti limiti che l'attuale caro-vivere rendevano irriducibili. Dopo un'animata discussione che dalle 16 si protrasse fin quasi alle 21, le parti si accordarono sulla cifra del 60 per cento su 36,50, perchè gli industriali si rifiutarono decisamente a concedere l'aumento sulle L. 39 settimanali. Questa lieve variante venne in parte compensata dal fatto che beneficieranno dell'aumento del 60 per cento anche le categorie meno retribuite. A conti fatti, dice il relatore, risulta che gli operai qualificati vengono portati a paghe di livello più giusto ed adeguato alle odierne esigenze. Certo, soggiunge, se si fosse voluto prolungare lo sciopero, qualche cosa di più si sarebbe ottenuto. Ma, si chiede, era il caso di prolungare i sacrifici ed il dispendio di energie che lo sciopero comporta per un beneficio che non poteva essere molto grande? La Commissione non lo ha creduto opportuno, e pertanto si è impegnata di consigliare la massa ad accettare i patti concordati.

A questo punto il Paggi dà lettura del nuovo concordato, che è il seguente:

« Il giorno 1.o settembre 1919 fra i rappresentanti delle Sezioni locali della Federazione del libro, Federazione litografi e Federazione legatori ed i rappresentanti della Lega Industriale, Gruppo 1 Arti Grafiche e dell'Associazione fra i montatori industriali Sezione Grafica, alla presenza del Sig. Prefetto, viene stipulato il seguente «concordato» per l'applicazione di un nuovo aumento caro-viveri, da aggiungersi a quelli già esistenti, da corrispondersi sui salari minimi segnati nei contratti di lavoro vigenti:

dalle L. 4 alle L. 11,95 il 35 %
dalle L. 12 alle L. 27,95 il 50 %
dalle L. 28 alle L. 33,95 il 45 %
dalle L. 34 alle L. 35,50 il 60 %
dalle L. 36,50 in più L. 21,90 uniforme per tutti i salari. Compositori ed orlisti un altro aumento del 58 per cento.

Diarghe sulle percentuali: Per gli operai litografi e stereotipisti il 60 per cento sarà dato sugli stipendi dalle L. 31,50 alle L. 36,50.

Per gli operai legatori il 50 per cento sarà concesso a partire dai minimi tariffari dalle L. 29 sino alle L. [illegible].

Lavoro straordinario: In merito alle ore straordinarie la Commissione industriale, preso atto delle richieste fatte dalla Commissione operaia, dichiara di non poter modificare la disposizione contenuta nel concordato precedente; s'impegna però di farne eseguire appena lo stretto necessario e di prendere in esame la questione alla scadenza dell'attuale concordato.

La presente Convenzione avrà inizio da giovedì 4 settembre 1919 e durerà sino al 31 dicembre 1919, dopo la quale data si terrà calcolo dei numeri indici per le eventuali modificazioni.

La lettura del nuovo concordato, seguita con intensa attenzione dal folto pubblico, suscita, al suo termine, un diffuso mormorio e animatissimi commenti, subito repressi dal campanello presidenziale. Paggi riprende il suo dire facendo notare che se non si è ottenuto proprio tutto, i lavoratori grafici di Torino hanno riportato una incontestabile vittoria tale da procurar loro una legittima soddisfazione.

Questa constatazione non vuol significare — precisa il relatore — che gli industriali abbiano dato molto; vuol rilevare il fatto che, mentre prima essi nulla volevano concedere, la mirabile compattezza e solidarietà operaia ottenne un successo che si può definire lusinghiero. Ove si pensi poi che negli ultimi quattro mesi l'Organizzazione è riuscita a conquistare con le due ultime agitazioni una media d'aumento di 5 franchi al giorno, la potenza dell'Organizzazione appare davvero, quale, la preziosa tutelatrice degli interessi delle classi operaie. Concludendo, l'oratore dice che dopo queste recenti prove la massa operaia può ritenersi sicura che se nuove battaglie sarà necessario ingaggiare al 31 dicembre, gli attuali successi costituiscono una meravigliosa arra di vittorie future ed immancabili.

Un generale caldissimo applauso corona la chiusa dell'esposizione fatta dal relatore Paggi. Il presidente dichiara aperta la discussione su di essa, ma l'effetto della perorazione del Paggi è ancora così intenso, che nessuno chiede di parlare. Ne approfitta Chignoli, segretario della Camera del lavoro, che sorge a parlare in nome della massima Organizzazione operaia torinese. Si scusa di non aver partecipato prima alle riunioni di questa categoria e si compiace di constatare come l'assemblea abbia dimostrato, non interloquendo sulla relazione Paggi, di aver convenientemente apprezzato l'alto valore morale della vittoria ottenuta. Si diffonde a spiegare come gli avvenimenti attuali nel mondo operaio dimostrino l'intendimento della classe industriale di schiacciare le organizzazioni dei lavoratori; sogno ed illusione destinati a dissolversi al contatto della realtà rappresentata dalla bronzea resistenza delle classi proletarie allo attacco del capitalismo industriale.

Ma poichè l'ora è tarda ed i partecipanti al comizio vogliono venire ai voti, sorge qualche voce isolata a reclamare la fine del discorso. Chignoli si affretta a concludere portando il plauso ed il saluto della Camera del lavoro alla classe grafica della cui vittoria cordialmente si compiace.

Il presidente dà lettura di un ordine del giorno favorevole alla accettazione del concordato. Sargian vorrebbe includere che le ore straordinarie debbano essere compensate in misura maggiore delle altre, ma Paggi gli risponde che la questione del lavoro straordinario si potrà risollevare fra quattro mesi, ma per ora è meglio non agitarla. Un altro oratore vorrebbe un impegno preciso a favore delle altre categorie in lotta, ma l'assemblea, ormai stanca ed impaziente, lo rumoreggia. Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno seguente:

« Il comizio degli operai grafici del 2 settembre 1919, udita la relazione delle trattative e la esposizione fatta dalla propria Commissione sugli accordi intervenuti con la Lega industriale, approva il suo operato, accettando gli aumenti concordati ».

L'approvazione è quasi unanime, giacchè alla controprova si alzano appena sette od otto mani, rari segni bianchi nella grande distesa bruna della platea, ed allora un irrefrenabile scroscio di applausi si leva a confermare la soddisfazione dei convenuti.

Il Presidente, prima di sciogliere il comizio, propone un plauso all'infaticata e benemerita opera svolta dai colleghi della Commissione, che l'assemblea in piedi lungamente acclama. Ed il comizio si scioglie con l'intesa che il lavoro sarà ripreso domani, giovedì 4, in tutti gli stabilimenti.

E' terminato così il lungo sciopero, che durò ben 52 giornate, e che ebbe tante alterne vicende negli abbandoni e nelle riprese delle trattative e nel quale si misurarono, per sette settimane, le forze e la capacità di resistenza delle opposte parti in causa.

Sindacato ferrovieri italiani

Per la sistemazione degli avventizi

Il Sindacato Ferrovieri Italiani ci comunica:

« La sistemazione degli avventizi, da assicurazioni datici, doveva essere già avvenuta; la stampa diede notizie di apposito Decreto ministeriale che all'ultima ora sembra rientrato, non si sa per quali motivi. Il Consiglio generale, stanco di tanta lunga quanto ingiustificata attesa, lesiva degli interessi di migliaia di agenti avventizi che hanno prestata la loro opera in periodi critici pel servizio ferroviario fino da cinque o sei anni, ha dato incarico alla Commissione per i miglioramenti di sollecitare il definitivo provvedimento di sistemazione. La Commissione, che si recherà fra giorni al Ministero dei Trasporti, ha frattanto inviato al Ministro dei Trasporti il seguente telegramma: « Commissione Sindacato Ferrovieri Italiani prega V. E. sollecitare pubblicazione Decreto regolarizzazione personale avventizio, tenendo in considerazione richieste Sindacato Ferrovieri Italiani non concordate Commissione ».

« Per intelligenza degl'interessati facciamo presente che la sistemazione di tutti gli avventizi di tutte le categorie, compreso il personale femminile, fu trattata in varie riprese. Nella 12.a, 13.a e 14.a seduta della Commissione, sentiti i rappresentanti degli avventizi, vennero concordate delle decisioni di massima, mentre altre proposte non concordate vennero rimesse alla decisione del Ministro on. De Nava, che avrebbe dovuto decidere sulle proposte controverse ed emanare il Decreto definitivo. Decreto che non venne emanato. Dal Ministro on. De Vito venne espressamente convocata la Commissione nei giorni 28 29 e 30 luglio; in quelle sedute furono ancora uditi i rappresentanti degli avventizi, e vennero apportate alle precedenti decisioni concordate lievi modificazioni, rimanendo alla decisione del Ministro stesso le proposte sulle quali non fu possibile nemmeno in quelle sedute raggiungere un accordo.

« Il Ministro diede assicurazione ai rappresentanti del Sindacato Ferrovieri Italiani di un sollecito provvedimento, dando nel contempo affidamento che non si sarebbe dato luogo a nessun licenziamento di personale, sia maschile che femminile, per il quale non fosse possibile la sistemazione. Fino ad oggi l'atteso ed annunciato Decreto non è uscito. Anzi dalle notizie della stampa sembrava che il Decreto non comprendesse gli allievi fuochisti, per i quali il Sindacato Ferrovieri Italiani ha domandato la nomina in prova con data retroattiva in ordine alle classi ed all'anzianità di assunzione in servizio, oltre alla ripetizione del corso teorico per i riprovati. Il Sindacato Ferrovieri Italiani, nel portare a conoscenza del personale quanto sopra, dà le più ampie assicurazioni di portare a compimento con la massima sollecitudine l'opera da esso svolta nell'interesse degli avventizi tutti ».

I fattorini telegrafici avventizi

I fattorini telegrafici avventizi di Torino, delle classi anteriori e del 900, reduci dal servizio militare, riuniti nei locali federali, dopo aver presa visione della risposta della Direzione Superiore, colla quale si dispone che nessun movimento di fattorini, sia fatto dal servizio recapito telegrammi al servizio recapiti espressi, considerata l'impossibilità di far fronte alle esigenze della vita, ritenendo insufficiente l'aumento del 70 per cento su ogni oggetto recapitato, in quanto che per l'esuberanza del personale, è diminuita notevolmente la media dei telegrammi recapitati; ritengono necessario richiamare l'attenzione dell'on. Direzione Superiore sull'opportunità del provvedimento suaccennato, nel senso del passaggio dei detti fattorini al recapito espressi, onde permettere una migliore attribuzione nei confronti della loro età e della loro anzianità di servizio.

Il fosco episodio di Val Pattonera

L'ardito non fu ucciso dal colpo sparato dalla guardia municipale?

Veniamo a conoscenza di un particolare finora ignorato sull'uccisione dell'ardito Da Como, dell'ottavo reparto d'assalto. Secondo nuove informazioni è risultato all'esame del cadavere che il Da Como fu ferito da due colpi di rivoltella: uno all'inguine, che fu sparato dalla guardia municipale Zocca, e un secondo alla scapola, esploso da uno dei numerosi inseguitori. La perizia medica avrebbe accertato che fu precisamente questa ferita che causò la morte del Da Como. Il proiettile non è del calibro della rivoltella usata dalle guardie municipali e, come dicemmo, il colpo risulterebbe sparato non dagli agenti. E' noto — e nella prima narrazione lo rilevammo — che molti abitanti di Val Pattonera si erano mossi ad inseguire gli assalitori della villetta della signora Virginia Vaccarino-Villa, sparando parecchi colpi di rivoltella. E' probabile che nella mischia avvenuta sul crocevia uno di questi colpi sia andato a ferire il Da Como. L'Autorità giudiziaria — se non andiamo errati — s'è ora occupandosi di stabilire con tutta esattezza questa nuova circostanza.

***

Per le guardie di Val Pattonera abbiamo ricevute altre L. 10 dal signor L. Merlo. Trasmetteremo anche questa offerta al Comando delle guardie municipali.

Il nuovo commissario di P. S. di Porta Nuova

A sostituire nel Commissariato di P. S. alla stazione di Porta Nuova l'avv. cav. Bessi, nominato vice-questore con destinazione a Cuneo, è stato chiamato il vice-commissario dottor Ulisse Piccioni, distinto funzionario [illegible] al gabinetto del questore.

Il corso di Mutualità Agraria

Ieri si è inaugurato nel salone della Scuola Vincenzo Troya il corso di Mutualità agraria promosso con largo aiuto finanziario dall'Istituto nazionale della Mutualità agraria ed organizzato per cura del Comitato provinciale per l'assicurazione mutua del bestiame. Assistevano un centinaio di inscritti, dei quali sessanta dotati di borsa di studio, e presenziavano pure le rappresentanze del Prefetto, del Sindaco, del Provveditore agli studi, del Comizio Agrario e di altre varie istituzioni agrarie della provincia. Tenne la lezione inaugurale il dottor Mario Casalini, direttore generale dell'Istituto nazionale della Mutualità agraria, il quale continua nello svolgimento del corso coadiuvato da altri conferenzieri. Il corso avrà termine domenica ventura, e saranno così un centinaio di nuovi organizzatori di piccole Mutue per l'assicurazione del bestiame che nei vari Comuni della Provincia integreranno l'opera del Comitato provinciale sorto a tale scopo.

Sessione d'esami all'Università per gli studenti militari

La segreteria dell'Università comunica: « Il Ministero dell'Istruzione ha disposto che dal 25 settembre al 15 ottobre p. v. si tenga una speciale sessione di esami nelle Università e negli altri Istituti di istruzione superiore, ad esclusivo beneficio degli studenti militari, inscritti ai corsi d'integrazione ed accelerati (e nella quale i detti studenti potranno dare gli esami di cui fossero in debito). La segreteria avverte pertanto gli interessati che le relative domande in carta bollata da L. 1 dirette al Signor Rettore, dovranno presentarsi col Libretto d'iscrizione alla Segreteria non oltre il 19 settembre corrente ».

Seguendo la Cronaca

Il Settembre ideale

C'è un'usura della villeggiatura, come c'è un'usura di tutto: usura dell'amore, usura del potere, usura dell'allenamento e via dicendo. Dopo un certo periodo di tempo in montagna, il mare vengono a noia; si desidera ritornare alla grande città, alla città ricca di centomila seduzioni, alla città che dalle *toilettes* settembrine acquista come un fascino nuovo, morbido e sentimentale. Il settembre ideale è precisamente quello che si trascorre nella città, alla quale ancora non giungono i primi brividi invernali dei monti. E non rimpiangete le pure acque montane, quando in città siete certi di trovare sempre e dovunque quella meravigliosa Acqua Idros tipo San Pellegrino, rigeneratrice degli ammalati di stomaco, luce salutare di ogni desco, dovizioso o modesto. L'Acqua Idros è in vendita presso tutti i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

I Divertimenti

Dove si vede che il pubblico torinese predilige gli spettacoli emozionanti

Al *Cinema Ambrosio*, dove si proiettano le avventure di *Suzy, l'americaine*, il pubblico è sempre numeroso in ogni spettacolo e segue con ansia le vicende della sua beniamina. Il 5.o e 6.o episodio, *L'audacia di Miss Captain* ed *Un dramma nel deserto*, hanno, con il loro seguito di leggendarie audacie e grandiosità di messa in scena, unite ad un verismo impressionante, conquistati e legati alle stesse gesta dei personaggi gli spettatori. Si direbbe quasi, tanto è vivo il loro interessamento, che essi abbiano un legame di fede e di amicizia coi coraggiosi difensori della buona Suzy.

ARYSTOS, ROSSI et ROSY e NINY FOUET

sono gli artisti che si dividono ora gli applausi del numerosissimo ed aristocratico pubblico del fresco *Giardino d'estate*. *Arystos*, l'emulo di Caruso, dalla voce conquistatrice e pastosa, deve ogni sera concedere numerosi bis. I nuovi danzatori moderni *Rossi et Rosy* hanno con prodigalità soddisfatto l'attesa del pubblico. *Niny Fouet*, la brillante generica, completa vittoriosamente questo divertente e fine programma di varietà.

Un presidente di tribunale che sposa la suocera di un condannato

Nella esilarantissima commedia *Venti giorni all'ombra*, che con tanto successo si proietta al *Cinema-Teatro Vittoria*, ne succedono di tutti i colori... Tra le scene più strane che si susseguono le une alle altre è degna di nota quella di un presidente di tribunale che si fa sposo con la suocera di un certo conte che egli stesso ha condannato a 20 giorni di prigione! Le situazioni che ne derivano e che precedono sono così piene di trovate, di *verve* che il pubblico abbandona, a *pochade* ultimata, mal volentieri il simpatico locale. *Venti giorni all'ombra*, della « Tiber Film », ha una splendida messa in scena ed una interpretazione superiore ad ogni elogio: *Diomira Jacobini* ed *Alberto Collo* ne fanno una vera creazione. Anche oggi si replica, unitamente alla comicissima film americana *Un biglietto da 100*.

In preparazione *L'amante della luna*, di Paul de Kock (Edizione Casa Ambrosio), protagonisti *Lucy di San Germano*, il *Cav. Pillani* e *Cimarra*.

Un allarme ingiustificato

Il riso a Torino non manca

Non è vero che il riso manchi a Torino e non è vero che per acquistarne occorra la tessera. Queste smentite possono a prima vista sembrare prive di fondamento: gli increduli non hanno che da recarsi in via Viotti, al *Cinema Italia*, dove potranno constatare che nella nostra città il riso è abbondantissimo e che lo si distribuisce senza limitazioni alcuna. La Direzione del *Cinema Italia* ha per queste abbondanti distribuzioni ricorso all'America, chiamando a Torino, dove si tratterranno pochi giorni soltanto, *Charlot, Teodoro e Filomena*. Questi tre personaggi, dalle 15 alle 24 di ogni giorno, rinunziando anche al riposo festivo, sono a completa disposizione del pubblico ed ognuno di essi somministra il prezioso « riso » in diversi modi e luoghi: *Charlot col suo sorriso*, *Teodoro*, che non ha potuto rinunciare completamente al suo mestiere di *macchinista teatrale*, sulle tavole di un palcoscenico, e la buona *Filomena*, sempre autoritaria, da *padrona*. Anche oggi continua la distribuzione.

MARIA JACOBINI è un'incantevole "Regina del carbone" al SALONE GHERSI

La seconda giornata di repliche di *Le Regina del carbone*, ha richiamato un pubblico straordinario ed ha confermato il successo grandissimo di lunedì. La indovinata fantasia di Luciano Doria, nella smagliante messa in scena della *Tiber* è tutto quanto di più grazioso il pubblico possa aspettarsi nel genere, moltiplicato dalla inimitabile grazia interpretativa di un'attrice ricca di ogni fascino, come Maria Jacobini. La sua trasformazione da grande signora in una modestissima *midinette* in cerca di un sincero amore, crea tutta una gustosissima e gustosissima serie di scene liriche, di episodi pittoreschi, di particolari amabili e commoventi.

GIARDINO ROMANO

Uno spettacolo *monstre* ed una temperatura deliziosa. Un succedersi di nuove ottime attrazioni ed una continua ilarità alle trovate del comico *Manara*, sempre applaudito, sempre richiamato per nuovi *bis*. Chi vuol divertirsi vada al *Romano* e soprattutto pensi a provvedersi in tempo di un buon posto e per la famiglia faccia richiesta dei convenientissimi libretti di abbonamento.

IL GIOGO al "Cinema Splendor"

Oggi e domani: *Il giogo*, protagonista la bellissima Thea. Venerdì: *L'eredità di Mazara*, protagonista il celebre comico del [illegible].

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 3 settembre 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a cassa al Mg. da L. 15 a 20; caduno da L. 0,05 a 0,15 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50, al Kg. da L. 0,40 a 0,70 — Pere extra al Mg. da L. 6 a 9; al Kg. da L. 0,80 a 1,10 — Pesche comuni, al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 14 a 16; al Kg. da L. 1,80 a 1,90 — doppie extra (non più di 4 per Kg.) al Mg. da L. 17,50 a 20; al Kg. da L. 2,25 a 2,50 — Prugne al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,60 — Fichi al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,00 — Uva da tavola comune, al Mg. da L. 8 a 15; al Kg. da L. 1,10 a 2 — Uva Terracina al Mg. da L. 17,50 a 20; al Kg. da L. 2,10 a 2,50.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,30 a L. 0,35 — Cavoli al Mg. da 1,50 a 2,50, al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,35 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 5 a 8; al Kg. da L. 0,70 a 1 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 4 a 4,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Fagioli verdi al Mg. da L. 3 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Fagioli croi al Mg. da L. 5 a 7; al Kg. da L. 0,65 a 0,90 — Fagiolini al Mg. da L. 14 a 16; al Kg. da L. 1,60 a 1,90 — Insalata alla dozzina, da lire 0,80 a 2; al numero da L. 0,10 a 0,20 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 1 a 1,50; al Kg. da L. 0,15 a 0,25 — Peperoni gialli e rossi al Mg. da L. 3,50 a 6; al Kg. da L. 0,50 a 0,80 — Pomodori al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. [illegible] a 0,40 — Zucche al Mg. da L. 2,50 a 4; al Kg. da L. 0,30 a 0,50.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge. Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

Zucchero saccarinato agli esercenti

Il Municipio comunica che a partire da oggi, mercoledì, e nei seguenti giorni il competente Ufficio distribuirà le licenze d'acquisto di zucchero saccarinato agli esercenti bars, caffè, trattorie ecc. I titolari dovranno presentarsi all'Ufficio muniti del permesso di esercizio nei giorni sotto indicati: Mercoledì 3 Settembre esercenti il cui nome cominci colle lettere A B; Giovedì C D E F; Venerdì G H I L M; Sabato N O P Q R; Lunedì S T U V Z. I soci della Confederazione Esercenti e della Società Suburbana, muniti della necessaria licenza da ritirarsi a cura di ciascuno di essi in Via Corte d'Appello 4 potranno prelevare lo zucchero direttamente dalla loro Società.

Una vendita di burro

In seguito all'interessamento dell'Autorità comunale è assicurato il rifornimento del burro naturale alla città in quantità sufficiente, essendosi ottenuta la spedizione alla nostra città di quantità di tale prodotto, invece della consegna al Consorzio governativo di recente istituzione. Il burro acquistato dal Comune sarà prossimamente posto in vendita al prezzo di calmiere di L. 1,25 per ettogramma. Speriamo che la vendita non dia luogo a inconvenienti ed esortiamo il Municipio a disporla in modo che il burro non sparisca prima di avere visto la luce.

Modificazione del calmiere delle uova

La Commissione annonaria di Torino, in seduta 2 settembre 1919, rilevato che la sospensione del calmiere sulle uova adottata da altri Comuni ha portato alla conseguenza della scomparsa della derrata dal mercato locale; pur confermando che il calmiere di Torino era adeguato al prezzo base stabilito dal Governo alla produzione, si trova costretta ad elevare il calmiere a L. 5,40 per dozzina a decorrere dal giorno 3 settembre per la vendita al minuto.

240 dozzine di uova sequestrate dagli agenti municipali

Il negoziante Felice Gianna, che ha banco di vendita di uova e pollame in piazza Emanuele Filiberto, si rifiutò di vendere uova a certa Giuseppina Bagnera che gliene aveva richieste, dichiarando che di uova possedeva soltanto qualche... esemplare guasto. Infelice Felice! E diceva la verità... Infatti le guardie municipali fecero una perquisizione al negoziante e gli trovarono duecentoquaranta dozzine di uova sanissime, che sequestrarono. Evidentemente il Gianna se le era dimenticate! Le guardie municipali in conseguenza, tradussero in Questura il negoziante, denunciandolo all'Autorità giudiziaria.

Le guardie municipali inoltre deferirono all'Autorità giudiziaria Maria Villasco abitante in via Saorgio 77, e Muro Teresa, via Lanzo 64, per violazione del calmiere sulla frutta, Paglierino Maria, via Mazzini 5, per esporre in vendita frutta a prezzo superiore a quello stabilito; Filippa Pietro, via Sant'Agostino 4, e Costantino Maria, via Barbaroux 31, per esporre in vendita derrate senza indicazione del relativo prezzo.

Le 80 lire del pacco vestiario

L'operaio Severino Binelli, transitando ieri sera a tarda ora, per quel dedalo di viuzze poco pulite che fanno capo in piazza IV Marzo, veniva avvicinato da due sconosciuti, che cercavano di attaccar briga con lui. Ma accortisi i due che il Binelli, anzichè rispondere ai loro insulti, cercava svignarsela, gli balzarono contro e, mentre uno gli assestava due pugni, l'altro con rapida mossa lo alleggeriva del portafogli contenente 80 lire. Queste 80 lire rappresentavano l'importo del pacco vestiario che l'operaio, dopo un'infinità di pratiche, era riuscito a ritirare ieri mattina.

Il pacco prezioso

E' stato smarrito nel tratto da via Cibrario, via Cernaia, piazza S. Carlo, un piccolo pacco contenente 698 lire e due chiavi. Farebbe opera buona chi, avendolo trovato, lo consegnasse all'ufficio di Polizia municipale.

Investimento

All'Ospedale di San Giovanni fu trasportata ieri la vedova Maria Marengo-Moltuero, d'anni 76, abitante in via Milano, 20, che in Corso Regina Margherita era stata investita da un'automobile sconosciuta. Il dottor Longo constatò che la donna aveva riportata la frattura della spalla sinistra e la giudicò guaribile in quaranta giorni.

Note spicciole

La Confederazione Esercenti di Torino avverte tutti i suoi soci albergatori, ristoranti, caffè, confetterie, liquorerie, bar, trattorie, latterie, vini ed affini che martedì 9 corr. avrà luogo alle ore 15 precise l'Assemblea ordinaria dei soci comprendente il tutto il quadriennale 1915-1919.

Tutte le cooperative di consumo e le società di M. S. esercenti magazzini di previdenza e comunque aventi rapporti colla cooperazione di consumo, residenti in Torino e provincia, sono invitate nel loro interesse a fare pervenire la loro precisa denominazione ed il loro preciso indirizzo alla Federazione delle Società Mutue e Cooperative della Provincia di Torino, Corso Siccardi, 12, Torino. Detti dati occorrono alla medesima per poter fare alle Società in parola importanti comunicazioni.

Colonia Saluzzese. — Il programma della gita a Saluzzo (fissata per il 7 corrente) è il seguente: Ore 8,0' Partenza dalla stazione tramviaria di P. N. in vetture riservate alla Colonia. Ore 10,30: Ricevimento in Municipio e vermouth d'onore. Ore 12: Pranzo sociale alla «Corona Grossa». Ore 15: Convegno sul terrazzo di Casa Cavassa e visita monumenti cittadini. Ore 18: Ritorno a Torino.

Il Consiglio direttivo del Sindacato Tecnici Metallurgici è convocato d'urgenza per la sera del 3 settembre alle ore 21, nella propria sede di via Botero, n. 11.

Istituto Cooperativo per le Case economiche degli impiegati. — Il Consiglio di Amministrazione è convocato per il giorno 4 settembre alla sede, via Cavour, 17, alle ore 21.

Lega tallerini-imballatori (via Bobillant, 7). — Si invitano i soci, in regola di pagamento, all'adunanza che si terrà domani, giovedì, nei locali dell'Ufficio del Popolo.

I soci e gli impiegati dell'industria tessile affini al [illegible] sono convocati per questa sera alle ore 21 alla Camera del Lavoro.

Stato Civile di Torino

2 settembre 1919.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Sales Stefano con Brunetti Maria.

MORTI: Agugnia Maria ved. Sartore, d'anni 62, di Como, casalinga — Piantanida Angelo fu Bernardo, id. 59, di Somma Lombardia, calzolaio, corso Brescia, 6 — Aime Lucia n. Appendino, id. 82, di Rivoli, casalinga, via Valperga Caluso, 8 — Allione Maria ved. Tos, id. 58, di Ferrera Erbognone, agiata, via Valperga Caluso, 8 — Dogliani Maria n. Marchini, id. 67, di Susa, agiata, via Bagetti, 5 — Pugno Francesco fu Pietro, id. 63, di Moriano Po, contadino — Quassa Rosa ved. Cauda, id. 77, di Cellamare, insegnante — Bonetta Marianna ved. Nicola, id. 71, di Fogliano, albergatrice — Genoesio Lucia fu Carlo, id. 75, di Cocconato, contadina — Milio Luigia n. Falcida, id. 51, di Torino, casalinga.

Residenti in Torino 9, dei quali 1 minore d'anni sei. Non residenti in Torino 1. Totale generale undici, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Mercato dei bozzoli

ALESSANDRIA, 2. — Quantità venduta chilogrammi 300, da L. 12 a 13 per chilogramma.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

L'oscura situazione creata in Ungheria dai Romeni esaminata dal Consiglio Supremo

Tittoni ottiene la sospensiva circa l'invio di un ultimatum al Governo di Bucarest e di una squadra navale nel Mar Nero - Il messaggio per le modifiche alla Costituzione tedesca.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 2, notte.

Il Consiglio Supremo sta dando prova di tale attività, da alcuni giorni, da smentire la leggenda che ha avuto circa nove mesi di tempo per accreditarsi. La seduta d'oggi è stata laboriosissima e di grande importanza politica. Si è data lettura del messaggio che si stabilì ieri di inviare al Governo di Berlino per invitarlo a modificare gli articoli della Legge costituzionale tedesca, contraria alla lettera ed allo spirito del Trattato di Versailles. Il Consiglio però ha preferito rinunciare al progetto avanzato ieri da Clemenceau di minacciare la Germania della occupazione di Francoforte. Il messaggio, che sarà reso noto domani, si limita ad intimare alla Germania di modificare la sua Costituzione. Alla scadenza dei 15 giorni concessile, gli Alleati si riservano libertà di ampliare la loro occupazione sulla riva sinistra del Reno.

La Commissione speciale territoriale ha oggi presentato al Consiglio il tracciato della frontiera meridionale della Bulgaria, che è stato approvato senza discussione. Le grandi Potenze si impegneranno nel Trattato che presenteranno alla Bulgaria di garantirle per uso commerciale il porto di Dedeagatch, la ferrovia e la Maritza. Il Trattato poi conterrà una clausola analoga a quelle inserite negli altri Trattati, con la quale la Bulgaria si impegnerà ad accettare tutto quanto la Conferenza deciderà in avvenire sul futuro assetto della Tracia.

Circa il porto di Dedeagatch, si è decisa la nomina di una Commissione internazionale di controllo. A vero dire, la prima proposta consisteva nella nomina di un rappresentante della Bulgaria, della Grecia e dell'Inghilterra. La Commissione dei porti propose l'aggiunta di un delegato francese e di uno americano. Dovette intervenire Tittoni per ricordare ai colleghi ed alla Commissione portuaria la increscesa dimenticanza dell'Italia ed ottenere che anche un delegato italiano fosse invitato a partecipare alla Commissione.

Per completare le clausole territoriali del Trattato con la Bulgaria rimaneva da tracciare la frontiera con la Dobrugia. Il Consiglio, rinviandone ad altra seduta l'esame, è passato ad occuparsi della situazione rumena.

Oggi infine alcune notizie sono giunte a Parigi da Budapest. Si dice che il Gabinetto Friedrich si sia dimesso di fronte alla impossibilità di sormontare la molto difficoltà che incontrava da parte dei rappresentanti delle Potenze alleate che gli rimproveravano, non a torto, eccessiva amicizia e sospette relazioni con l'arciduca Giuseppe. Un Gabinetto si sarebbe costituito presieduto da Heinrich e nel quale sono entrati alcuni socialisti. Si dice ancora che Lowaszy sarebbe stato nominato capo della delegazione ungherese alla Conferenza della pace. Secondo altre voci Friedrich avrebbe dovuto dimettersi di fronte alla opposizione sempre crescente della popolazione che lo accusa di contrastare segretamente una fusione dell'Ungheria con la Romania. Non è possibile discernere la verità tra queste voci, dove troppo evidentemente traspaiono le opinioni preconcette degli informatori e le simpatie sia verso la Romania, sia verso l'Ungheria.

Notizie non tanto più attendibili ha ricevuto oggi Balfour dall'ammiraglio Troubridge, commissario generale della navigazione sul Danubio. Balfour lesse oggi i telegrammi ricevuti dove sono elencate gravi accuse circa il contegno dei romeni in Ungheria e si è dimostrata la impossibilità per l'Intesa di appoggiare il Governo di Friedrich troppo legato con l'arciduca Giuseppe. Le notizie dell'ammiraglio sembrava dovessero essere accolte con deferenza, ma anche con la massima prudenza. Doveva apparire strano, infatti, che le accuse concretate fossero risolte dall'ammiraglio inglese e non dal Consiglio dei Quattro sola autorità riconosciuta dalla Conferenza. Ma i generali taccione e Clemenceau abbandonandosi ad uno dei suoi scatti abituali, propose senz'altro l'invio di uno nuovo e più energico dispaccio alla Romania, sotto forma di vero e proprio ultimatum. Balfour colse la palla al volo, approvò la proposta Clemenceau esprimendo però il desiderio che l'ultimatum fosse accompagnato da una solenne dimostrazione navale nel Mar Nero, di così infausta memoria.

Il progetto franco-inglese corrispondeva troppo all'occulto desiderio di Polk, perchè questi non si affrettasse di approvarlo. Questa volta però senza chiedere di sospendere prima alla approvazione di Wilson. Solo Tittoni volle fino in fondo attenersi ad un atteggiamento più prudente senza lasciarsi persuadere dalle ragioni addotte dai tre colleghi. Insistette a che il Consiglio, prima di compiere passi definitivi attendesse notizie più complete. Ad ogni modo, pur non opponendosi all'invio dell'ultimatum, ritenne di dover protestare contro la idea di una dimostrazione e raccomandò ai colleghi di attendere i risultati dell'ultimatum. Alla proposta fatta di inviare l'ammiraglio Troubridge stesso a Bucarest in qualità di rappresentante dell'Intesa per consegnarvi l'ultimatum Tittoni avrebbe avuto questa giustissima ed ottima trovata: l'invio dell'ammiraglio equivarrebbe ad una dimostrazione navale... senza navi.

Lasciando da lato queste ed altre indiscrezioni, sufficienti però a illustrare gli opposti punti di vista politici sulla situazione ungherese, è lecito dire che il progetto di ultimatum proposto da Clemenceau imponeva tre condizioni: cessazione delle requisizioni romene; divieto assoluto di pace separata con l'Ungheria; intimazione di evacuare subito le truppe romene dal territorio ungherese. Le due prime condizioni, di carattere principalmente politico, potevano a rigore essere imposte dalla Conferenza; ma in quanto all'ultima il nostro plenipotenziario riuscì facilmente a convincere i membri del Consiglio della impossibilità di imporre alla Romania la evacuazione dell'Ungheria senza sapere, anzitutto, se e fino a qual punto si potesse abbandonare a sè stesso un Paese rovinato ed in preda all'anarchia. Tittoni ricordò alla Conferenza che soli giudici dell'effettiva situazione in Ungheria sono i generali residenti a Budapest. Di fronte al contegno di Tittoni ed alla recisa dichiarazione di non associarsi a manifestazioni navali, il Consiglio decise di rinviare a domani la discussione, forse con la speranza di ricevere nella notte nuove e più precise notizie da Budapest. La battaglia riprenderà domani.

Vico M. P.

La crisi ungherese sempre aperta

L'opposizione dell'Intesa al Gabinetto Friedrich - Un ministero Heinrich? - L'assemblea austriaca convocata il 6 per il Trattato di pace.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2 notte.

L'Assemblea nazionale austriaca è stata convocata per sabato 6 settembre. La Commissione principale si adunerà il giorno precedente. Tema della discussione sarà il Trattato di pace. E' probabile che, dato il brevissimo termine concesso alle deliberazioni austriache per accettare il trattato di pace, il Cancelliere Renner non si rechi fino a Vienna, ma si fermi a Feldkirch, dove si incontrerebbe con alcuni Ministri provenienti da Vienna, fra cui il Ministro delle Finanze Zumpeter. Sarà questo l'ultimo decisivo incontro di Feldkirch.

Una nuova Commissione internazionale giungerà in questi giorni a Berlino. Essa sarà composta di 14 ufficiali e ha per compito l'organizzazione dei rifornimenti. Della Commissione fanno parte sei ufficiali francesi, cinque inglesi, uno belga, uno italiano ed uno giapponese.

In Ungheria si ritornerebbe a Heinrich: almeno è questa la informazione più attendibile fra le tante che ci mandano da Buda-Pest. I membri del Gabinetto Friedrich, dopo essersi più volte abboccati con i capi della Missione internazionale, avrebbero finalmente compreso che l'Ungheria d'oggi non può governarsi contro la volontà dell'Intesa. Durante un Consiglio dei Ministri, del quale mancano i particolari, tutti i vari membri del Gabinetto avrebbero parlato contro la permanenza di Friedrich a capo del Governo. Friedrich ne avrebbe tratto la conseguenza più logica, ma la cosa sembra a questo punto poco verosimile o, almeno, gli avvenimenti non si sarebbero svolti con tanta facilità, considerata la tenacia con la quale Friedrich si è sempre tenuto aggrappato al potere. Ad ogni modo il Ministro per il commercio Franz Heinrich avrebbe ora assunto il compito di ricostituire il Gabinetto. Per conto suo, egli si sarebbe già attribuita la presidenza del Consiglio. Anche la maggioranza dei membri del Gabinetto entrerebbe a far parte del nuovo Governo, al quale si aggiungerebbero i socialisti Garamy e Zelti. Sui precedenti di questo nuovo svolgimento della crisi la *Vossische Zeitung* ha da Vienna che subito sono giunti colà, onde abboccarsi con i capi della Missione militare dell'Intesa, il leader socialista Garamy ed il conte Bethlen, appartenenti all'ex partito di Tisza, ed alcune delle personalità politiche ungheresi. Per le direttive dell'Intesa, aggiunge il corrispondente, potrebbe prevalere il fatto che Friedrich rappresenti soltanto una cricca e sfrutta il suo potere sul popolo aizzando una classe contro l'altra, senza contare che il suo contegno deve essere considerato come offensivo per l'Intesa.

Anche la circostanza che Friedrich è favorito dai romeni ed anche dal generale francese d'Esperey, cioè dal partito militare francese, non tratterrebbe il Consiglio supremo di Parigi dall'intervenire, tanto più che l'Intesa ha già tracciato le direttive dell'intervento nelle cose ungheresi ed ha preso con ciò su di sè una vera responsabilità per il futuro svolgimento della crisi. I giornali viennesi affermano poi che soltanto la posizione presa dall'Intesa avrebbe finalmente deciso Friedrich a metterai in disparte. Il *Neue Tage* parla di una progettata dittatura militare con a capo il generale Gordon e della minaccia di ripristinare il blocco, ciò come pressione sul Governo ungherese. Il *Neue Wiener Tagblatt* assicura che l'Intesa ha posto a Friedrich un «ultimatum» minacciando di intervenire. L'opposizione, formata dal partito di Lowaszy, dai partiti socialista e democratico e da quello dei piccoli agricoltori, si è rivolta all'Intesa protestando contro la permanenza di Friedrich al potere. Il nuovo Gabinetto verrebbe quindi composto con membri appartenenti a questi partiti.

Intanto, però, il Governo di Friedrich continua a funzionare poichè nell'ultimo Consiglio venne approvato il progetto di legge dei diritti elettorali per l'assemblea nazionale. Secondo tale progetto, è elettore ogni persona che abbia compiuto i 21 anni e che sia cittadino ungherese almeno da sei anni. I minorenni possono essere elettori quando siano stati al fronte almeno 12 settimane prima del 1.o settembre 1918. Anche le donne sono elettori ed eleggibili. E' eleggibile, in genere, ogni elettore che abbia compiuto 24 anni.

F. R.

Il Papa invita i francesi ad applicare i principi democratici della "Rerum novarum,,

Roma, 2, notte.

Il cardinale Gasparri, Segretario di Stato, ha rivolto al cardinale Lucon una lettera per l'Episcopato francese. Il cardinale Gasparri dichiara che il Papa ha approvato la lettera collettiva dell'Episcopato francese la quale si richiama ai principi che devono governare la famiglia, la società e lo Stato.

«Infatti — dice il cardinale Gasparri — dopo la vittoria delle armi, si tratta di restaurare le rovine materiali e morali della guerra. La ripresa dell'attività economica ed il concorso finanziario dello Stato potranno riparare le rovine materiali, ma non è possibile riparare le rovine morali se non si riconducono i popoli ai principi della fede e della morale cristiane. Perciò l'influenza della Chiesa cattolica diventa considerevole per il risorgimento della pace». Il cardinale Gasparri rileva che ovunque si constata una corrente sempre più forte verso la democrazia. Le classi proletarie, che hanno avuto una parte preponderante nella guerra, vogliono ritrarne in ogni parte i maggiori vantaggi; ma, disgraziatamente, esse sono spesso ingannate e spinte ad eccessi che volgendosi in fine ai danni di tutti riescono contrario ai lavoratori più bisognosi, come è provato da quanto è avvenuto presso le altre nazioni le quali, fino a poco tempo fa, erano ancora prospere ed ora sono ridotte in estrema miseria. La Chiesa cattolica è stata sempre amica di coloro che soffrono ed ha sempre insegnato che i pubblici poteri devono lavorare, in special modo per migliorare le condizioni di coloro che soffrono. Perciò il clero cattolico invece di opporsi alle rivendicazioni del proletariato deve favorirle purchè esse siano nei limiti fissati dall'enciclica *Rerum novarum*. Perchè tali limiti siano più sicuramente rispettati i vescovi diano ai cattolici di Francia il consiglio di unirsi fra di loro e con altri cittadini di buona volontà seguendo le direttive pontificie. Il Papa è sicurissimo che i cattolici francesi rimarranno fedeli alle esortazioni ed alle prescrizioni della Santa Sede e dei loro Pastori e lavoreranno in tal modo pel bene generale della patria e della pace e della armonia fra tutte le classi. Con questa dolce fiducia il Papa rinnova la sua benedizione al venerabile Episcopato di Francia. Il cardinale Gasparri chiude la sua lettera rivolgendo al cardinale Lucon un omaggio della sua profonda venerazione.

(Stefani).

L'uomo più vecchio del mondo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

John Shell è un abitante dello Stato del Kentucky, della Confederazione nord-americana, ed è certamente l'uomo più vecchio del mondo poichè celebra oggi, secondo quanto annuncia il *Daily Mail*, il suo centotrentunesimo compleanno. E' ancora avello e la sua vista è ottima, ma è però completamente sordo. La sua figlia primogenita ha novantasette anni e gode essa pure ottima salute.

C.

Clemenceau parlerà venerdì sul Trattato di pace

L'abolizione della censura e dello stato d'assedio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

La Camera riprende nel pomeriggio la discussione sul Trattato di pace. Come era facile prevedere, parecchi degli oratori che venerdì scorso si erano eclissati, collo scopo evidente di mettere in imbarazzo il Governo che non si aspettava di dover rispondere all'improvviso mentre numerosi oratori dovevano ancora prendere la parola, si sono fatti inscrivere un'altra volta e parteciperanno alla discussione. Tra gli altri vi sono il Presidente della Commissione per gli Esteri, Franklin Bouillon e i socialisti unificati Sembat e Mistral. Nei circoli governativi prevale l'opinione che il voto per la ratifica del Trattato sarà ottenuto con un'immensa maggioranza sabato sera. Non è impossibile che, con un fine ostruzionistico, certi parlamentari vogliano prolungare la discussione anche nella settimana prossima, ma è poco probabile che la loro manovra riesca. D'altronde la seduta di oggi e le quattro altre che la seguiranno segneranno la tappa decisiva di quella che si può chiamare la fase parlamentare del trattato di pace con la Germania. Tardieu, uno dei plenipotenziari francesi in nome del Governo, parlerà oggi per esporre, in un discorso che durerà almeno due ore, i vantaggi generali del Trattato dal punto di vista francese. Il principale oratore che gli succederà sarà il Relatore generale Barthou, il quale parlerà per un'ora e mezza. Klotz, Ministro delle Finanze ed egli pure plenipotenziario francese, coglierà occasione dalle critiche formulate contro le clausole finanziarie del Trattato per prendere a sua volta la parola sia durante la seduta di domani o, piuttosto, in quella di giovedì, per esporre i vantaggi del Trattato tanto dal punto di vista delle riparazioni a cui la Germania è obbligata nei riguardi della Francia, quanto dal punto di vista finanziario. Venerdì sarà la volta di Viviani, Presidente della Commissione, di dare una nota di insieme vibrante ed eloquente sul Trattato di cui chiederà alla Camera la ratifica. Viviani d'altronde ha manifestato venerdì scorso, con un breve intervento alla tribuna, che il sentimento unanime della Commissione era di finirla al più presto possibile, cioè in questa settimana, con una discussione che, dopo i grandi discorsi che la Camera udrà in questi giorni, non potrebbe prolungarsi più a lungo. La nota definitiva di questa discussione sarà data dal discorso che Clemenceau, secondo quanto afferma Marcel Hutin nell'*Echo de Paris*, pronuncerà probabilmente venerdì in fine di seduta. Per quello che riguarda il Senato, gli saranno necessarie, dopo la stampa della relazione della propria Commissione, quattro sedute per discutere e votare il Trattato, di guisa che, sempre secondo quanto Hutin crede, tra il 15 e il 18 settembre il Trattato potrà essere promulgato nel *Journal Officiel*. Subito dopo verrà promulgato il decreto che porrà fine allo stato di guerra, ciò che avrà per conseguenza, come Clemenceau ha promesso formalmente, la soppressione della censura (che per i telegrammi della stampa quotidiana continua a sussistere inalterata) e dello stato d'assedio.

C.

La vertenza per la Siria

Un uragano di estate nel cielo franco-inglese?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

L'incidente franco-britannico per lo arresto dell'emiro Said è commentato dalla stampa parigina pacatamente, ma in termini abbastanza energici. Pel *Matin* il fatto non può meravigliare coloro che sono al corrente di quello che avviene in Siria, ove ai termini degli accordi franco-inglesi l'influenza della Francia dovrebbe essere riconosciuta come legittima, mentre invece una forte propaganda contro di questa viene esercitata con ogni mezzo. Se questo nuovo incidente crea per la Francia l'obbligo di prender pubblicamente posizione contro un atto arbitrario e urtante, esso non è affatto inquietante perchè i sentimenti dei suoi amici in Siria, appena potranno essere liberamente espressi, non saranno dubbi. Ma in attesa che le interminabili esitazioni degli anglosassoni siano terminate e che si possa affrontare in pieno il problema dell'Impero turco, la Francia ha diritto di chiedere che le Autorità militari britanniche si astengano da atti ostili che si credono ispirati dai circoli coloniali irresponsabili e non da ordini ufficialmente dati dal Governo di Londra. Un linguaggio ancor più energico parla *l'Homme Libre*, il quale si duole che simili casi di attrito si siano anche troppo moltiplicati in questi ultimi tempi e che le Autorità sotto il comando del maresciallo Allenby mostrino una mentalità particolarmente intransigente. Gli inglesi non potranno formalizzarsi se si dirà loro tutta quanta la verità, perchè i conti chiari fanno gli amici cari, ed i francesi vogliono rimanere buoni amici dell'Inghilterra. «Non abbiamo voluto trovar nulla a ridire — scrive l'organo di Clemenceau — sulla parte che l'Inghilterra si è attribuita tanto in Africa quanto in Asia e sino in Persia. Abbiamo voluto ricordarci soltanto della sua leale condotta al momento della violazione del Belgio, del suo formidabile sforzo nella guerra e del l'ammirevole concorso dato per contribuire alla vittoria comune. Noi vogliamo in continuazione, il restringimento e lo sviluppo di questa feconda e intima collaborazione, appunto per questo ci sarebbe penoso vedere dei lontani proconsoli gettare granelli di sabbia in un ingranaggio il cui buon funzionamento è indispensabile pel miglioramento della umanità».

Constatando quello che avviene in Siria, cioè assassinî, arresti, cattiva volontà, il giornale *l'Ordre public* scrive: Si potrebbe credere che le scene si svolgessero invece nell'alta Slesia sotto il commissario prussiano Hoersing: sono invece agenti di un governo alleato col quale la Francia vuole essere amica sincera che trattano in tal guisa i francesi e loro protetti, in un paese che un trattato concluso in tempo di ministri inglesi dichiara zona di influenza francese. Pertanto se i sacrifici dell'Inghilterra furono di gran lunga inferiori a quelli della Francia, la sua parte nel conflitto tedesco fu considerevolmente superiore al credito che l'Inghilterra ha ancora aumentato mettendo la Persia sotto il proprio protettorato, senza occuparsi di inchiesta, di plebiscito e nemmeno della opinione della Conferenza. Il *Gaulois* rammenta che il trattato del 1916 dava ovunquamente alla Francia il protettorato sulla Siria, ora si cerca di provocarvi un movimento indigeno preconizzante l'incorporazione della Siria in un fantastico regno arabo. Tesi che ha incontrato il favore di Wilson, che invece il principio del mandato e preferirebbe che il mandatario fosse il Governo di Washington in mancanza di quello di Londra, allo scopo di poter estirpare l'influenza cattolica e affidare ai protestanti missionari quel magnifico campo di azione religiosa. Il giornale crede che vi sarebbe tutto da guadagnare se si addivenisse ad una sistemazione franca e netta. Gran parte dell'opinione britannica riconosce i diritti della Francia che lo stesso Governo inglese non le contesta. La resistenza proviene piuttosto dalle autorità militari locali, le quali difendono sul posto la bandiera britannica che vi hanno piantata. «Il Governo francese — conclude l'articolista — non potrebbe ottenere che dai ricevano l'ordine di sgombrare la Siria? La spiegazione avverrebbe poi in atmosfera più serena. La questione siriaca non può nè deve essere se non un uragano di estate nel cielo franco-inglese».

G.

Una dichiarazione dell'on. Raimondo

Genova, 2, notte.

L'on. Orazio Raimondo pubblica sull'*Azione* la seguente dichiarazione: «Alcuni giornali stampano, insieme ad altre notizie che mi riguardano, che io sarò il capo di una lista nazionalista. Non credo che valga la pena di dire che queste notizie sono inesatte. Credo che l'aggettivo nazionalista sia un errore di stampa».

L'odierna ripresa dei lavori parlamentari

Colloquio di Nitti col Re

Roma, 2, notte.

Nel momento in cui la Camera riprende il suo lavoro l'attenzione del mondo politico è rivolta altrove che a Montecitorio. E' rivolta sovratutto alla soluzione che a Parigi si sta preparando alla questione di Fiume e dei problemi adriatici connessi. La seduta di domani alla Camera sarà una specie di prologo ai lavori parlamentari, ai quali mancherà, a quanto pare, la presenza dell'on. Marcora, il quale si riserverebbe di presiedere soltanto le più importanti sedute successive. La seduta sarà aperta dalla commemorazione dell'on. Cornìani (è il cinquantesimo collegio che rimane vacante dall'inizio della guerra) e dell'ex ministro dei LL. PP. on. Balenzano. Si procederà poscia alla nomina della Commissione dei 14, incaricata della formazione delle nuove circoscrizioni elettorali. I socialisti tenteranno una prima piccola battaglia ributtando ogni accordo, ogni alleanza con gli altri gruppi e votando unicamente per i loro tre candidati: Turati, Musatti e Sichel, che hanno probabilità, salvo sorprese, di entrare nella rappresentanza della minoranza. Il Ministero ha formato una lista abbastanza eclettica di propri candidati. Essi sono gli on. Alessio, Callise, Camera, Dello Sbarba, Di Sant'Onofrio, La Russa, Micheli, Peano, Porzio, Sacchi. Rivediamo in questa lista, che ha tutte le probabilità di successo, i nomi dei «leaders» della recente discussione sulla riforma elettorale. Qualche maligno insinua che abbondano nella lista ministeriale, più che i caporioni della proporzionale, i fautori del collegio uninominale. Dopo questa nomina si passerà alla discussione sul voto alle donne. Vi sono, per ora, una diecina di oratori iscritti. Essi aspirano alle simpatie delle suffragette e le avranno. Difficilmente, se la pressione degli avvenimenti non verrà ad incagliare la discussione sul voto femminile, questa potrà finire domani. Infatti essa avrà come appendice delle scaramucce dei socialisti per infiltrare in questa discussione la questione, rimasta insoluta, dell'aumento dell'indennità ai deputati. Forse domani stesso la Camera deciderà intorno al momento in cui discutere l'inchiesta su Caporetto. Il gruppo socialista proporrà la immediata discussione, qualora la stessa proposta non parta da altre parti della Camera. Quanto al Governo, esso si dichiarerà pronto alla discussione lasciando arbitra la Camera della propria decisione.

Il fatto politico forse più importante della giornata consiste in un lungo colloquio avvenuto nel pomeriggio a Villa Savoia fra il Re ed il presidente del Consiglio. Il colloquio è durato dalle 16 alle 17,30. Si ha motivo di ritenere che in esso il presidente del Consiglio abbia informato il Re della fase in cui nelle trattative di Parigi sono entrate le questioni adriatiche italiane. Nelle sfere governative si ammette la fondatezza delle informazioni giunte da Parigi, secondo le quali l'Italia, la Francia e l'Inghilterra proporrebbero a Wilson per la questione di Fiume una soluzione che si può così riassumere: Fiume e Zara città libere, Fiume amministrata da un Consiglio composto da due italiani, due jugoslavi e un fiumano. La parola sarebbe ora a Wilson.

S.

Nitti si adopera a comporre lo sciopero dei metallurgici

Roma, 2, notte.

Come è stato annunciato, il Presidente del Consiglio sta facendo trattative per risolvere lo sciopero dei 200 mila metallurgici. Domenica ha ricevuto una rappresentanza delle organizzazioni industriali la quale si è riservata di convocare le rispettive assemblee e di ritornare poi a Roma. La rappresentanza della Federazione Italiana Operai Metallurgici è stata ripetutamente ricevuta prima dal comm. Magno, segretario particolare del Presidente del Consiglio, e poi dallo stesso on. Nitti. La Commissione federale, composta del segretario Buozzi e Coronetto e accompagnata dal segretario della Confederazione del Lavoro, Lodovico D'Aragona, ha ribadito l'accusa rivolta agli industriali di essere venuti meno ai patti liberamente conclusi. Il Presidente del Consiglio ha chiesto ai rappresentanti degli operai se credevano in coscienza che gli industriali potessero sopportare gli aggravi contenuti nelle richieste degli operai, e questi hanno risposto di sì, aggiungendo che la risposta era già stata data in precedenza dagli industriali piemontesi nell'accettazione delle richieste stesse con libere trattative. La rappresentanza degli operai ha infine rilevato che gli industriali, malgrado fossero ripetutamente invitati a voce e a mezzo dei giornali, non hanno neppure tentato la dimostrazione dell'affermazione che le richieste degli operai sono incompatibili con l'attuale condizione della industria. Forse giovedì avrà inizio la trattativa regolare. Si prevede che le trattative saranno laboriosissime.

Riunione del gruppo socialista

Roma, 2, notte.

Oggi alle 15 a Montecitorio, nella sala degli estranei, si è riunito il gruppo parlamentare socialista ufficiale presenti gli on. Turati, Treves, Sichel, Morgari, Cavallari, Musatti, Modigliani, Casti ed altri. Sono anche intervenuti Giacinto Grillo per l'*Avanti!*, Vella per la Direzione del partito e Ludovico D'Aragona per la Confederazione Generale del Lavoro. La discussione, alla quale hanno partecipato moltissimi dei presenti, si è svolta intorno ai prossimi lavori parlamentari. Oggi si è discusso particolarmente sulla Commissione per la circoscrizione elettorale. Su questo punto il gruppo ha deciso di votare per una propria lista di candidati costituita dagli on. Turati, Musatti e Sichel. Il gruppo ha poi incaricato Treves di parlare sulla legge per il voto alle donne. Nella riunione si è inoltre discusso delle agitazioni operaie in corso. Il gruppo ha deciso di continuare questa discussione, alla quale ha conferito particolare importanza e significato la presenza del segretario generale della Confederazione del Lavoro, Ludovico D'Aragona, nella riunione di domani mattina. In quest'ultima riunione sarà discusso anche sulla questione di Caporetto e sull'atteggiamento del gruppo socialista nella prossima discussione alla Camera.

Un idroplano Macchi si sfascia durante un volo

Due morti e un ferito

Venezia, 2, notte.

Stasera un idroplano Macchi ha volato sulla città con passeggeri. Alle 18.15 sceso sullo specchio d'acqua dinanzi allo stabilimento di bagni al Lido e imbarcò l'ex segretario dell'albergo Excelsior, Mario Gemo, di 34 anni, da Monselice e l'impiegato Giovanni Battista Battisti, di anni 22, da Venezia per un volo gratuito, essendo amici del pilota Alfredo Lombardi, trentenne, da Luni (Genova). Alzatosi l'apparecchio a una cinquantina di metri subito capotò e andò a squassarsi sulla spiaggia, vicino allo stabilimento degli impiegati civili, tra le urla dei bagnanti. La gente accorse. Si trovava sul posto il comandante Boni, della difesa locale, che provvide a trarre dal groviglio del materiale frantumato i disgraziati viaggiatori. Gemo era morto; Battisti venne trasportato con una lancia inglese all'ospedale civile dove spirò poco dopo. Il pilota invece si trova invece in condizione di poter guarire in una ventina di giorni. E' solamente contuso. Non si conoscono ancora le cause della sciagura. E' stata aperta un'inchiesta.

ULTIME DI CRONACA

Il congegno della nuova legge elettorale

Ieri sera nella sede del Fascio Liberale Monarchico, l'avv. prof. Emilio Bonaudi, ha parlato davanti a un numeroso uditorio sul tema: «Il congegno della nuova legge elettorale.» L'oratore, che è stato presentato con acconce parole dall'on. Panié, ha esordito esponendo le ragioni prossime e remote che provocarono l'agitazione per la riforma del sistema elettorale, quali i difetti principali del collegio uninominale, la tendenza odierna ad organizzare in forme sempre più complesse le manifestazioni della vita collettiva, orientando la vita pubblica ai dibattiti delle idee più che alle lotte di persona ed all'innegabile influenza esercitata dalla riforma elettorale del dicembre scorso che, col voto ai combattenti ed a tutti i cittadini aventi raggiunto i 21 anni, ha attuato il suffragio universale. Passò quindi in rassegna le varie forme escogitate per correggere il sistema maggioritario, sostituendovi la corrispondenza effettiva tra elettori ed eletti nelle due forme tipiche dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale. Accennati in merito a quest'ultima quelli che sono i suoi necessari presupposti e cioè l'esistenza di partiti organizzati di programmi e di comitati destinati a farli trionfare, pone a raffronto il progetto di rappresentanza proporzionale quale era stato presentato alla Camera, per iniziativa parlamentare, relatore l'on. Micheli, e quello divenuto poi definitivo nella legge testè andata in vigore. Ha passato così in rassegna, con opportune osservazioni ed accenni critici la formazione dei nuovi collegi elettorali, la procedura di presentazione delle candidature, le modalità di differenziazione delle liste mediante i contrassegni e la *lettera d'ordine*, le indicazioni obbligatorie, facoltative e vietate sia per le liste che per le schede, le operazioni affidate ai prefetti ed alle commissioni elettorali provinciali.

Interessante fu sopratutto la dimostrazione mediante tipo, del metodo di votazione, e delle varie modalità di scheda (schede complete, voti di preferenza, voti aggiunti ecc.), e con appositi grafici analizzò il sistema di computo dei voti di lista e dei voti individuali, nonchè la procedura che, prendendo nome dall'Hondt o dal cosidetto «*quoziente*» e con la *cifra elettorale*, consente di determinare il numero dei seggi da assegnarsi ad ogni lista, e la graduazione dei candidati eletti.

Completò l'esposizione con opportune considerazioni in ordine ai pregi ed alle eventuali mende della legge.

L'oratore alla fine della sua lucida esposizione è stato calorosamente applaudito.

Istituzione di scuole professionali operaie

La civica Amministrazione, dietro proposta dell'Associazione fra industriali metallurgici, ha preso l'iniziativa per la costituzione in Torino di scuole professionali per operai metallurgici, mediante opportuno riordinamento dell'attuale R. Scuola industriale e del Corso municipale serale di meccanica annesso allo Istituto professionale operaio.

La nuova istituzione avrebbe per scopo: a) di provvedere all'istruzione del lavoro manuale dei giovani desiderosi di avviarsi alla professione di operaio meccanico od affine, completando nello stesso tempo la loro coltura generale; b) di perfezionare le maestranze già addette agli stabilimenti meccanici, con insegnamento pratico di laboratorio e con nozioni complementari di disegno e cultura generale; c) di provvedere alla preparazione dei capitecnici per le lavorazioni meccaniche, mediante corsi teorici e pratici; d) di aprire corsi speciali per la preparazione del personale insegnante dei laboratori. Le scuole svolgerebbero la loro azione sotto l'egida dello Stato, ma sarebbero amministrate da speciale Consorzio del quale farebbero parte il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, il Comune di Torino, gli Enti locali che concorreranno nelle spese nella misura da stabilirsi, gli industriali e gli operai metallurgici a mezzo delle loro organizzazioni. Allo scopo di addivenire all'attuazione della nuova scuola professionale, il Sindaco ha indetto per le ore 17 del giorno 2 settembre, un convegno dei rappresentanti degli enti locali, degli industriali e degli operai metallurgici.

Intervennero all'adunanza, sotto la presidenza del signor Sindaco conte senatore Frola, i signori prof. comm. Edoardo Rubino assessore per l'istruzione professionale, cav. avvocato Edoardo Sesia, rappresentante della Deputazione provinciale, cav. Giacomo Bosso rappresentante della Camera di commercio ed industria, gli industriali ing. Edoardo Bruna ed ing. Amedeo Peltegrini ed il signor Luigi Carmagnola, segretario della Federazione metallurgica. Scusarono l'assenza il presidente della Cassa di risparmio ed i signori comm. avv. Gino Olivetti, ing. Ugo Fano, Alessandro Uberti ed Oreste Bertero. La Commissione, dopo esauriente discussione, convenne in massima nella opportunità di dare attuazione alle progettate scuole professionali operaie e conseguentemente ha preso tutti i provvedimenti occorrenti per una sollecita effettuazione.

Lo sciopero degli assistenti tessili

In risposta al comunicato che la Lega industriale ha diramato ai giornali, il Sindacato Assistenti Tessili ci manda una dichiarazione nella quale, fra l'altro, dice: «La Lega industriale, affermando che gli assistenti tessili hanno asserito cose meno esatte, cade in un gravissimo errore, perchè gli assistenti tessili sono pronti a dimostrare con documenti firmati dagli industriali quanto segue: il concordato 4 aprile è del seguente tenore: «Fra gli industriali e la C. E. degli assistenti «si conviene quanto segue: Resta convenuto «un aumento del 12% sulle medie paghe at«tuali del Cotonificio Hoffman e Manifattura «Dora, e del 20% per quelle del Cotonificio «Valli di Susa. La paga risultante sarà corri«sposta per 2/3 in un fisso settimanale e per «un terzo fluttuante, cioè proporzionalmente «alla produzione come fatto fino ad oggi. «Questo fisso verrà corrisposto anche in caso «di malattia per la durata di tre settimane, «constatata della malattia con certificato me«dico, se richiesto dalla Direzione, esclusa «le assenze per malattia di un giorno solo. «In caso d'infortunio le Ditte pagheranno so«lo il complemento a formare la paga intera».

Dalla questa precisa dizione — soggiunge il Sindacato — come si può affermare che gli assistenti non dicono il vero? Il signor Schiavello ha dichiarato che avrebbe mantenuto i patti, e gli assistenti questo non negano. Se hanno disdetto il concordato 4 aprile fu perchè gli industriali stessi lo violavano. Infatti — scrive il Sindacato — benchè i 2/3 fossero stabiliti nel concordato come fissi, venivano invece falcidiati anche in caso di assenze in seguito a regolare permesso.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO — (Comp. drammatica di D. Niccodemi). — Ore 21.15: «La maestrina» commedia di Dario Niccodemi.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Maironi). — Ore 21.15: «Addio giovinezza» operetta di Pietri.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-88) — Varietà di attrazione.

CINEMA ALPI — «Il medico della paura» - «La fine: Il mistero di un patibolo».

LA TEMPERATURA

Pressione barometrica, ore 9, 744,4.
Temperatura massima del giorno 1 + 24,7.
Temp. minima della notte dal 1.o al 2 + 12,5.

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore: massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura: max	min
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vallona	—	—
Milano	26,8	14,6	»	Amburgo	—	—
Venezia	24,8	15,4	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	20	8
Bologna	22,0	15,0	[illegible]	Madrid	[illegible]	21
Ancona	24,0	16,4	1/4 cop.	Salonicco	—	—
Pesaro	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	24,0	17,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	27,0	16,0	»	Malta	—	—
Taranto	[illegible]	19,4	3/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	26,0	17,0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	27,4	18,0	1/2 cop.	Costantin.	—	—
Siracusa	[illegible]	14,0	»	Atene	—	—
Cagliari	27,0	12,0	1/4 cop.	Sofia	—	—
Tripoli d'Africa	—	—	»			

Borsa di Torino

2 Settembre 1919

Mercato pesante e sempre con attività nulla o limitata. Dei Bancari diede notevoli [illegible] a transazioni la Banca Italiana di Sconto. La Fiat di nuovo in reazione, con affari poco animati. Resistenti i Consolidati.

Rendita 3 1/2 cont. 86,45-86,40; fc. 86,30 n. — Consolidato 5 % cont. 86,70-86,55; fc. 86,70-86,60, 85,75 n. — Banca d'Italia cont. 1440-1440, fc. 1441, 1442 n. — Banca Commerciale fc. [illegible], 1043 — Credito Italiano fc. 781, 782 n. — Banco di Roma fc. 115 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 614-616, 620 — Ferrovie Meridionali fc. 557 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 250, fc. 246 n. — Rubattino fc. 303 n. — Navigazione Alta Italia fc. 515 n. — Ansaldo fc. [illegible] 222 1/2 — Ilva fc. 223 1/2-222, 222 1/2 — Fiat fc. 370-392, 360 — Banchiero fc. 85-86 — Ansaldo San Giorgio fc. 89 n. — Cosolini Vicenza fc. 159 n. — Eridania fc. 460-470, 475 — Marconi fc. 190 1,5 n. — Torrigiani fc. 100 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 116,75, 117,25 — Londra 40,15, 40,35 nom. — Svizzera 158,25, 160,25 nom. — New York 9,57, 9,63.

BORSA DI ROMA

2 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % fine mese 86,40 — Consolidato 5 % cont. 86,57 ½ — Id. fine mese 86,60 — Banca d'Italia 1442 — Fondiario Italiano [illegible] — Banca Commerciale 1044 — Banca Ital. di Sconto 620 — Credito Ital. 779 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 560 — Navigazione Gen. Ital. 509 — Tram 174 — Acqua Marcia 1080 — Società Gas 900 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 1900 — Ansaldo 222 ½ — Metallurgica Ital. 143 ½ — Ilva 223 — Montecatini 104 — Immobiliari 270 — Beni stabili 270 — Imprese fondiarie 90 — Società Ital. Carburo 1075 — Azoto 229 — Elettrochimica 160 — Concimi 105 — Fondi rustici 260 — Marconi 190 — Snia 102 — Fiat 364 — Eridania 474.

Cambi: Francia 117,20 — Londra 40,40 — New York 9,58 — Spagna 183.

BORSA DI MILANO

2 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,40 — Consolidato 5 % 86,55 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 1046 — Credito Ital. 780 — Banca Ital. di Sconto 620 — Banco di Roma 116,50 — Ferrovie Meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 246 — Costruzioni Venete 161 — Rubattino 303 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 805 — Cotonificio Veneziano 106 — Miniere Elba 250 — Acciaierie Terni 1900 — Ilva 221 — Officine meccaniche 177 — Breda 310 — Ansaldo 221 — Montecatini 103 — Soc. Metallurgica Ital. 144 — Edison 661 — Vizzola 1025 — Marconi 189 — Molini Alta Italia 275 — Industria Zuccheri 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 327 — Eridania 470 — Distilleria Italiana 140 — Concimi 179 — Emp. Italo-Americana 445 — Beni stabili Roma 278 — Fiat 364 — Isotta 71,50.

BORSA DI GENOVA

2 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,55 — Consolidato 5 % 86,60 — Banca d'Italia 1441 — Banca Commerciale 1041 — Credito Ital. 758 — Banca Ital. di Sconto 619 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 558 — Ferrovie Mediterranee 246 ½ — Rubattino 303 — Eridania 473 — Raffinerie Lig.-Lomb. 325 — Industria 312 — Acciaierie Terni 1900 ½ — Ansaldo 221 — Miniere Elba 250 — Ilva 223 — Molini Alta Italia 276 — Fiat 317 — Marconi 191 ½ — Lloyd Sabaudo 433 — Metalli 141 — Siltes 157 — Bemberg 371 ½.

Cambi: Francia 114,25 — Londra 40,21-5 — New York 9,58 ½ — Spagna 183.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	2		1	2
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 15	60 90	Banca Ottomana	594 —	587 —
Id. 3 0/0 ammort.	79 75	— —	Banca Comm. Ital.	— —	440 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	69 50	Banca Ital. di Sconto	— —	— —
Pr. alla Francese 1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	460 —	460 —
Id. 4 0/0 liberato	70 [illegible]	70 [illegible]	Azioni Suez	5860	5850
Id. 4 0/0 non lib.	71 45	71 [illegible]	Thomson	630 —	640 —
Tunisine	— —	[illegible]	Andaloux	— —	— —
Rend. Arg. 1896	9[illegible] —	—	Obblig. Lombarde	— —	173 —
» » 1900	8[illegible] —	[illegible]	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rendita 4 0/0	— —	81 [illegible]	Nord Espagne	475 —	480 —
Obbl. Bulgare	100 —	— —	Saragozza	446 —	433 —
Rendita Egiziana	111 —	111 —	Ferr. Piombino	— —	— —
Este. Spagnuola	130 75	137 —	Rio Tinto	1695	1690
Rend. Ungherese	—	— —	Sosnowice	1154	1140
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	Brasile 4 0/0 1889	— —	— —
Portoghese	— —	— —	» » 1903	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	30 50	— —	» rescission	— —	— —
» » 5 0/0	37 24	37 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4 0/0	14 60	— —	Chartered	— —	36 75
Rend. Serba 4 0/0	59 —	10 —	De Beers	— —	733 —
Rendita Turca	— —	76 —	Ferrovia Transvaal	— —	33 25
Banca di Francia	5650	5640	Goldfields	— —	60 75
Banca di Parigi	1700	1540	Randfontein	— —	71 75
Credito Fondiario	740 —	742 —	Rand-Mines	— —	79 50
Credit Lyonnais	1 —	1650	Cambio su Italia	84 50	86 75
			Cheque su Londra	34 17	34 25

BORSA DI LONDRA

Londra, 1.o settembre. — Prestito franc. 70 ½ — Prestito nuovo 58 — Prestito liberato 58 ½ — Consolidato ingl. 51 1/8 — Egiziano unificato 81 — Rendita spagnuola est. nuova 80 — Rendita Ital. 3,50 % 56 — Rendita Giapponese 4 % 69 — Rendita Turca unific. 67 — Uruguay 3 ½ % 64 ½ — Venezuela 65 — Marconi 5 1/8 — Argento in verghe 58 — Banc. com. 105 ½.

* * *

Amsterdam, 1.o settembre. — Cambio su Berlino 12,50.

Madrid, 1.o settembre. — Cambio su Parigi 60,85.

Londra, 1. — Cambio su Italia 40,02,5.

Vienna, 1. — Cambio su Italia 37,75.

Pozzo Giovanni, gerente.

Dopo pochi giorni di malattia, alle 2 di oggi, a soli 14 anni, con santa rassegnazione e munito dei conforti religiosi, moriva in Pettinengo

GIACOMO TASSO

Ne danno il triste annunzio: i genitori ENRICO e CARMELA MAZZIA; i fratelli FRANCESCO, MARIO, UMBERTO, GIUSEPPE; la sorellina MARIA; gli zii e le zie, che con amorevoli cure lo assistettero fino agli ultimi istanti il cuginetto PEPPINO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pettinengo il giorno 3, alle ore 9.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alla famiglia nelle preghiere per il caro estinto.

Pettinengo (Biella), 2 settembre 1919.
Torino, via Donati, 12. (000)

Il Tenente LUIGI EDOARDO ROSSI, coi figli Tenente-Generale, EDOARDO BERRA e consorte, commossi per l'attestato di stima e rimpianto dato al loro caro Padre e congiunto

Avvocato PIER CARLO ROSSI

porgono sentiti ringraziamenti a quanti vollero intervenire al mesto accompagnamento funebre, sia a Torino che a Mondovì; all'egregio Sotto-Prefetto di Mondovì, alle Rappresentanze dell'Amministrazione Civica, della Magistratura, degli Avvocati e Procuratori, in special modo al Sindaco, Avv. Comino, al Giudice Avvocato Beltrandi ed all'egregio Avvocato Viale, che vollero onorarlo con affettuose e nobili parole. Porgono infine l'espressione di loro sentita gratitudine a quanti in mille modi vollero unirsi al loro dolore.

(Pompe funebri Gentili.)

Colpito da gravissimo improvviso morbo, volava al Cielo l'angioletto

Ferdinando Vellani

di anni 2

Con dolore che non ha nome ne danno il triste annunzio il padre FEDERICO VELLANI, Agente di Cambio, la mamma GINA BERNASCONI, la sorellina PAOLA, le nonne, le zie e lo zio.

La cara salma arriverà da Courmayeur a Torino il 3 corrente, alle ore 15, per essere accompagnata dal corso Vittorio Emanuele, 29, al Cimitero Generale.

Courmayeur, 1.o settembre 1919.

(Pompe funebri Gentili.)